



Vergót da Rvòu

2010

Già "Revò Notizie" - Stampato in proprio - Piazza della Madonna Pellegrina - Impaginazione e grafica a cura di Tipografia CESCHI s.a.s. - Cles (TN)



Dall'alto: Il coro Maddalene in concerto al Teatro Regio di Parma. - Campeggio in malga - Casa in Abruzzo

Editoriale: AI CONCITTADINI di **Yvette Maccani** pag. 1

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INFORMA...

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI: LAVORI E PREVISIONI PER IL FUTURO	pag. 2
LA GIUNTA MUNICIPALE DELIBERA... ..	pag. 4
MOZIONE PER LA DIFESA DELL'ACQUA COME BENE COMUNE	pag. 5
IN AGRICOLTURA, POCHE REGOLE MA SE RISPETTATE DA TUTTI... ..	pag. 6
IN CASO DI NEVE... ..	pag. 7
SERVIZI ASSISTENZIALI A FAVORE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA	pag. 8
CULTURA PER TUTTI, TUTTI PER LA CULTURA!	pag. 10
CASA CAMPIA... IN MOSTRA	pag. 12

DALLE ASSOCIAZIONI...

PRO LOCO: BENE COMUNE, MA ANCHE SOLIDARIETÀ di Alessandro Rigatti	pag. 14
PRO LOCO GIOVANI: L'IMPORTANZA DI UNO SPAZIO di Alessandro Rigatti	pag. 16
ESTATE RAGAZZI, SEMPRE PIU' IN ALTO! di Alessandro Rigatti	pag. 18
RIBALTA PARMENSE PER IL CORO MADDALENE di Gianluca Zadra	pag. 19
LA MUSICA È.... BANDINA!!	pag. 20
ANCHE A REVÒ... FILO E FILÒ di Alessandro Rigatti	pag. 21
ASSOCIAZIONE PACE E GIUSTIZIA: IL SOGNO DI PINO di Maria Pia Bertagnolli	pag. 22
UN NUOVO DIRETTIVO PER I VIGILI DEL FUOCO	pag. 23
GRUPPO ALPINI DI REVÒ di Giuliano Fellin	pag. 24
ANCHE TREGIOVO HA IL SUO MONUMENTO AI CADUTI di Manuela Flaim	pag. 25
COSCRIZIONE 1991	pag. 26
NOVITÀ NEL CAMPO DELLO SPORT: ASD TERZA SPONDA di Elisa Corradini	pag. 27
DAL GRUPPO MISSIONARIO di Maria Rinalda Fellin	pag. 28
LA MIA ESPERIENZA IN PERÙ di Martina Endrizzi	pag. 28

PAGINE CULTURALI

"L'EMIGRAZION" di Rita Flaim Stofela	pag. 29
CARLO ANTONIO MARTINI di Fabrizio Paternoster	pag. 30
NONOSTANTE TUTTO, BUON NATALE !!! di Giuseppe Iori	pag. 31
SCUOLA REVODANA di Walter Iori	pag. 32
IL GENIS DI LINO, GENIUS DI BANDA di Walter Iori	pag. 33
DALL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ di Maria Rinalda Fellin	pag. 34
CENTO ANNI DI COLORE NELLA PIEVE di Walter Iori e Alessandro Rigatti	pag. 35
PER NON DIMENTICARE... di RiGi	pag. 36
L'ANTICA STATUA DI S.MAURIZIO di Manuela Flaim	pag. 37
QUELLA MARCIA NELLA NEVE DELLE DONNE DI REVÒ di Maria Rinalda Fellin	pag. 38

VARIE

NEL SETTORE COMMERCIALE... di Alessandro Rigatti	pag. 39
RICORDI CHE IL TEMPO NON PUÒ CANCELLARE.... di Padre Simone, Elisabetta e Rosaria	pag. 40
UN GIUDICE DELLA CORTE SUPREMA IN VISITA A REVÒ di M.R.	pag. 40

ATTENZIONE!!!

CHI FOSSE INTERESSATO A SCRIVERE O FARE PUBBLICARE PROPRI CONTRIBUTI
SUL BOLLETTINO "VERGÓT DA RVÒU",
DEVE FAR PERVENIRE IL MATERIALE IN BIBLIOTECA
TASSATIVAMENTE ENTRO IL 15 NOVEMBRE DI OGNI ANNO!!!

AI CONCITTADINI

Cari concittadini, vicini e lontani,

è consuetudine che il Sindaco scriva alcune righe di apertura sul nostro giornalino annuale, quindi mi accingo a fare alcune considerazioni relative ai primi sette mesi di carica in qualità di primo cittadino di Revò.

Ringrazio l'amministrazione precedente che con le scelte operate nell'ultimo decennio ci ha consegnato un paese in gran parte rinnovato con l'istituzione di servizi adeguati alle necessità della popolazione, nuovi spazi destinati alle attività scolastiche, associative e culturali.

Come ho detto nel saluto che ho pubblicato sul sito ritengo che governare una comunità non significhi preoccuparsi solo della normale amministrazione o gestire opere pubbliche, ma voglia dire anche avere un dialogo costante con i cittadini per fare in modo che la pubblica amministrazione diventi uno strumento essenziale per la collettività ed aiuti a migliorare la qualità della vita di tutti nel rispetto dei valori profondi in cui tutti noi crediamo.

Ho dedicato quindi questo primo periodo a prendere visione dello stato di fatto delle cose, ad incontrare le commissioni con le quali gestiamo varie realtà quali la scuola, la piscina, la malga, i vari consorzi che gestiscono il territorio e tutte le associazioni di volontari che sono la ricchezza del nostro paese.

Ho incontrato personalmente i cittadini che hanno voluto venire a dare i loro suggerimenti e i loro consigli. Ho ascoltato anche altri censiti che, giustamente, si sono lamentati di piccoli disservizi esistenti sul territorio.

Nel corso dell'estate ho conosciuto con piacere alcuni dei nostri emigrati che fanno ritorno periodicamente nel paese natio. Mi hanno raccontato le loro storie di emigrazione, le difficoltà incontrate nei Paesi che li hanno ospitati, le soddisfazioni che hanno ricevuto dopo anni di fatiche e rinunce, ma soprattutto mi hanno fatto capire quanto sia forte il sentimento che li lega a Revò, al fatto di essere italiani, anche se per alcuni di loro esiste oggi il problema di aver perso lo status di cittadino italiano.

Ho ascoltato tutti, e dove c'è stato modo di dare una risposta immediata è stato fatto, dove invece si necessita di tempi di soluzione più lunghi abbiamo iniziato ad operare a livello amministrativo.

Stimolante è stato anche aprire rapporti di collaborazione con i comuni limitrofi perché ritengo che "Insieme si può . . .".

Anche la gestione dei rapporti con l'amministrazione provinciale e della Comunità della Val di Non è stato impegnativo e lo sarà ancora in futuro.

Voglio ringraziare i miei collaboratori per il supporto che mi danno e per la disponibilità che hanno dimostrato verso i cittadini ed un grazie sincero va al gruppo di minoranza che ci stimola e ci fornisce lo spunto per fare sempre meglio.

Auguro a tutte le famiglie vicine e lontane un sereno Natale e felice anno nuovo!

Il Sindaco
Yvette Maccani

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI LAVORI E PREVISIONI PER IL FUTURO

Come previsto dal Regolamento di Contabilità del Comune di Revò, la Giunta ha relazionato al Consiglio Comunale sullo stato di attuazione dei programmi amministrativi con particolare riferimento alle spese di investimento e allo stato dell'arte delle opere pubbliche in corso e programmate nell'esercizio finanziario 2010.

Di seguito si precisa la situazione degli interventi più significativi per quanto riguarda la parte degli investimenti:

• IMPIANTO FOTOVOLTAICO SCUOLA MATERNA E CASA SOCIALE DI TREGIOVO

L'amministrazione comunale nell'ottica di perseguire la sostenibilità degli interventi sul territorio e incentivare la sensibilità verso le problematiche ambientali ha realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 18,86 Kw sulle coperture della Scuola Materna di Revò e della Casa Sociale nella frazione di Tregiovo. E' stato affidato l'incarico per la progettazione ed è stato approvato il progetto esecutivo per un importo pari a Euro 100.000,00 l'importo viene finanziato da mutuo a tasso 0 del B.I.M. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è Rigatti Pierpaolo Impianti Elettrici che ha offerto un ribasso del 4,15% ;

• ACQUISTO ATTREZZATURE CANTIERE COMUNALE

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario procedere all'acquisto di una macchina operatrice polivalente, nuova di fabbrica, omologata come macchina operatrice da utilizzarsi prevalentemente in stradine di modesta larghezza e con notevoli pendenze.

La procedura eseguita per l'acquisto è stata mediante trattativa privata previo confronto concorrenziale con l'invito di n. 3 ditte specializzate nel settore. La ditta vincitrice è stata Intercom di Vipiteno per un importo complessivo di Euro 77.500,00.

• MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTO NATATORIO

Ai fini del normale funzionamento della piscina sovracomunale si è reso necessario eseguire degli interventi di manutenzione straordinaria e precisamente lavori di tinteggiatura, da idraulico, da elettricista ed assistenza tecnica all'impianto natatorio. Sono stati quindi affidati gli incarichi a varie ditte specializzate che hanno eseguito i lavori ad opera d'arte per un importo complessivo pari ad Euro 9.720,00.

Nel mese di luglio si è reso necessario e urgente eseguire dei lavori di messa in sicurezza della vetrata a sbalzo lato sud-est della piscina sovracomunale di Revò. Infatti a causa di un parziale distacco di una vetrata

laterale è emerso il notevole fenomeno di corrosione degli elementi in ferro. L'Amministrazione ha proceduto all'affidamento in via d'urgenza dei lavori. La spesa sostenuta ammonta ad Euro 27.854,00.

• RECUPERO FUNZIONALE CENTRO SPORTIVO

L'iter di progettazione ha subito rallentamenti in quanto la Giunta Comunale ha ritenuto necessario rivedere le soluzioni progettuali. Attualmente esiste un progetto approvato in fase preliminare per un importo pari ad Euro 595.170,00. Tale intervento è finanziato con fondi del Patto Territoriale delle Maddalene per Euro 356.000,00, con fondi propri del comune per Euro 43.000,00 e con un mutuo a tasso 0% del B.I.M. per 195.000,00.

A tutt'oggi la Giunta Comunale sta valutando varie ipotesi per trovare una soluzione ottimale che possa soddisfare le esigenze degli utenti.

• MANUTENZIONE STRAORDINARIA COMPROPRIETA' MALGA

L'assemblea dei comproprietari ha proposto di affidare l'incarico per la progettazione dei lavori di ristrutturazione dell'abitazione e della porcilaia al tecnico per. ind. Rossi Silvio, già progettista e direttore dei lavori del precedente intervento di ristrutturazione della stalla, previo incontro con lo stesso tecnico per decidere modalità di progettazione e importo della spesa.

• PISTA CICLABILE POZZOLIN

Il progetto è finanziato con fondi del Patto Territoriale delle Maddalene. Capofila è il Comune di Cagnò. Nel bilancio del Comune di Revò è prevista solo la spesa relativa agli espropri sul proprio territorio.

• LAVORI DI SISTEMAZIONE PIAZZALE PRESSO LA CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA

L'Amministrazione Comunale è intenzionata ad eseguire dei lavori di riqualificazione del piazzale antistante la Cassa Rurale di Revò. Il costo complessivo dell'intervento ammonta ad Euro 197.500,00.

E' stata inoltrata, alla Cassa Rurale Novella ed Alta Anaunia, formale richiesta per una compartecipazione alla spesa trovando motivazione nel fatto che il piazzale risulta essere di fondamentale importanza per l'attività della Cassa Rurale e per i clienti stessi. Tale andito, inoltre, opportunamente riqualificato potrà contribuire al miglioramento estetico di tutta l'area intorno all'immobile. A tutt'oggi si stanno valutando le varie proposte ed è stato programmato un incontro con il Consiglio di Amministrazione per definire un accordo sull'intervento.

- **LAVORI DI RIPRISTINO E ASFALTATURA STRADA COMUNALE VIA AI MIAUNERI A TREGIOVO**

La Giunta comunale ha approvato in linea tecnica la perizia di stima dei lavori di ripristino e asfaltatura della strada comunale in Via Ai Miauneri a Tregiovo per una spesa complessiva pari ad euro 150.660,00. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è Strada Asfalti di Trento con un ribasso di 33,22%. Per tale spesa è stato richiesto contributo sul Fondo di Riserva della PAT 2010.

- **REALIZZAZIONE ACQUEDOTTO RUMO-REVO'-ROMALLO**

Le condotte dell'attuale acquedotto, posate alla fine degli anni settanta, alimentano i serbatoi di Romallo e Revò mediante una condotta di circa 15 km di lunghezza.

Tali condotte sono in acciaio bitumato e lo stato attuale delle tubazioni risulta essere fortemente precario e soggetto a perdite. Nel 2004 è stato redatto un progetto preliminare che prevedeva la ristrutturazione completa dell'intero collettore con un impegno economico complessivo stimato in più di tre milioni e mezzo di euro. In considerazione dell'entità di spesa complessivamente prevista si è ritenuto opportuno articolare la ristrutturazione della condotta in più fasi. Un primo stralcio esecutivo di circa un milione e duecentomila euro è stato parzialmente finanziato dalla Provincia e parzialmente dai Comuni di Revò e Romallo e la scorsa estate si sono potuti finalmente iniziare i lavori di ristrutturazione.

Ad oggi è stato affidato l'incarico per la progettazione esecutiva di un secondo stralcio e si mira ad ottenere il finanziamento in tempi brevi al fine di poter proseguire i lavori.

Tra settembre e novembre di quest'anno sono stati posati i primi tre chilometri di nuove condotte tra l'abitato di Rumo a quota 945m.s.l.m. ed il ripartitore Rumo-Revò/Romallo a quota 1300m.s.l.m. La prossima primavera si procederà con la ristrutturazione e messa a norma dei serbatoi di raccolta e dell'impianto di mineralizzazione dell'acqua dislocati lungo le nuove tubazioni. Sono stati inoltre predisposti i cavidotti per portare l'energia elettrica ad ogni manufatto e per dotare di telecontrollo tutto l'impianto potabile. Con il nuovo sistema di telecontrollo sarà possibile monitorare a distanza in tempo reale tutto l'impianto.

LA GIUNTA MUNICIPALE DELIBERA...

IN QUESTA PAGINA SONO RIPORTATE LE DELIBERE PIÙ IMPORANTI ASSUNTE NEL CORSO DELL'ANNO DALLA GIUNTA MUNICIPALE

Fino a metà dicembre 2010 sono state convocate 19 giunte comunali durante le quali sono state approvate 64 delibere. Il consiglio comunale si è radunato 7 volte discutendo vari argomenti, dalla programmazione del bilancio alla presentazione delle opere pubbliche. Conseguentemente agli indirizzi programmatici della Giunta comunale, i responsabili degli uffici hanno provveduto all'emanazione di 165 determinazioni.

1. Atto programmatico e di indirizzo per la gestione del bilancio 2010: competenze dei responsabili dei servizi (segreteria, ufficio tecnico, ufficio tributi e ragioneria, biblioteca e servizio culturale).
2. Progetto esecutivo lavori di ristrutturazione acquedotto comunale di Tregiovo. – opere di completamento per alimentazione loc. Miauneri. – perizia di variante n. 1 approvazione del documento inerente la procedura preinformatica, approvazione perizia di variante in linea tecnica ed attivazione della procedura espropriativa: € 200.000,00
3. Servizio di manutenzione ordinaria impianto di illuminazione pubblica, impianti elettrici e impianti di rilevazione fumo/incendio edifici comunali - affido incarico alla ditta R.P. impianti elettrici di Rigatti Pier Paolo. - periodo 15.03.2010 - 14.03.2015.
4. Azione 10/2010 – lavori socialmente utili – progetto sovracomunale comuni di Revò e Cagnò – approvazione perizia di spesa e affido incarico per l'esecuzione dei lavori e d.l. alla cooperativa sociale Il Lavoro.
5. Affidato alla cooperativa il lavoro servizio azione 10, lavori socialmente utili: € 40.000,00 di cui € 23.621,79 a carico dell'agenzia del lavoro ed € 16.378,21 a carico dei comuni di revò e cagnò, consorzio per tale servizio.
6. Chiusura esercizio finanziario 2009: avanzo di amministrazione di € 1.073.897,04
7. Concessione in comodato gratuito dei locali a primo piano dell'edificio p.ed. 218 "centro servizi" all'associazione onlus "Insieme con gioia" per l'esercizio della propria attività statutaria - periodo dal 01.05.2010 al 30.04.2015
8. Lavori di realizzazione di un nuovo marciapiede lungo via delle maddalene in Revò: affido incarico progettazione definitiva all'ing. Antonio Wegher: € 5.015,95
9. Affidato incarico per redazione progetto esecutivo per la derivazione di acque e per l'alimentazione della turbina a servizio della malga di Revò: € 5.865,60
10. Lavori di ristrutturazione della rete acquedottistica comunale della frazione di Tregiovo nel comune di Revò - impegno di spesa suppletivo per maggiori oneri di esproprio: € 23.878,00
11. Assegnazione e liquidazione contributi ad associazioni diverse:
associazione tecnici comunali e comprensoriali del Trentino: € 100,00
Corpo Bandistico Terza Sponda: € 1500,00
Gruppo Alpini di Revò: € 1.500,00
Associazione Pro Loco: € 500,00
Centro Sportivo Monte Ozolo: € 7955,00
Strada della mela e dei sapori valli di Non e Sole: € 300,00
Associazione Culturale San Maurizio: € 500,00
12. Nomina commissione edilizia comunale.
Arch. Gianluigi Zanotelli, ing. Antonio Wegher, geom. Michele Flaim
13. Servizio di pulizia sede municipale e ambulatorio medico: affido alla cooperativa sociale onlus Il Lavoro con sede a Bresimo (TN): proroga contratto periodo dal 01.07.2010-30.06.2012: € 8.913,60
14. Rimborso spese alle associazioni Pro Loco Giovani e Pro Loco Revò per Progetto "E...state insieme" e mostra "Di anno in arco": € 2.797,60
15. Progetti di interesse sovracomunale – Piano Giovani di Zona CAREZ: € 1392,00

MOZIONE PER LA DIFESA DELL'ACQUA COME BENE COMUNE

In data 30 settembre 2010 il Consiglio Comunale di Revò ha approvato ad unanimità la proposta di mozione discussa ed approvata dal collegio dei Sindaci dei Comuni della Val di Non nella seduta di data 31 agosto 2010 trasmessa dalla Comunità della Val di Non a tutti i Comuni, avente ad oggetto la difesa dell'acqua come bene comune. Il testo così come approvato dal Consiglio è il seguente: "L'acqua è un elemento indispensabile per la vita dell'uomo, degli animali e delle piante e quindi per l'equilibrio dell'ecosistema e la sostenibilità dello sviluppo in generale; questo concetto, da tutti riconosciuto, è stato efficacemente tradotto nella affermazione che "l'acqua è vita". Purtroppo a livello globale di anno in anno l'acqua sta diventando una risorsa sempre più ridotta, con conseguenze drammatiche per molte popolazioni. Si prevede che nei decenni futuri la scarsità d'acqua causerà scontri e guerre in una lotta per la conquista ed il controllo della risorsa idrica. Il problema della scarsità idrica non deve essere sottovalutato neppure dai Paesi sviluppati: vi deve essere la consapevolezza che l'acqua è sempre più una risorsa non rinnovabile (vedi riduzione o scomparsa dei ghiacciai alpini) e che va gestita con oculatezza, evitando gli sprechi, garantendo priorità al consumo umano rispetto agli altri usi ed assicurando equilibrio all'ecosistema. L'acqua è un diritto fondamentale per ogni individuo, un bene comune necessario ed inalienabile, nonché un diritto umano universale, come riconosciuto più volte anche a livello internazionale, fin dalla prima Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua a Mar della Plata (1977), successivamente dal Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (1996) e dalla Conferenza Internazionale di Bonn (2001), nonché, da ultimo, dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, con la risoluzione n. A/64/L.63/Rev.1 del 28 luglio 2010, ha dichiarato il diritto all'acqua potabile e sicura un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani. Pure il Parlamento europeo con la risoluzione dell'11 marzo 2004 ha affermato, al paragrafo 5, che "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno". L'acqua non può quindi essere considerata una merce, un bene monetizzabile da poter piegare alla logica del profitto, bensì un bene esauribile, il cui accesso in quantità e qualità sufficienti deve essere garantito secondo principi di democrazia, equità, solidarietà, giustizia, rispetto per la dignità umana. La normativa nazionale che impone l'affidamento dei servizi pubblici



locali, tra cui l'acqua, a imprenditori o società private segue proprio la logica del mercato, con il rischio concreto di aprire la strada ad un monopolio privato nelle mani delle multinazionali. Il Collegio dei Sindaci della Comunità della Val di Non ha approvato la proposta di modifica dello Statuto della Comunità che riconosce e sancisce l'acqua quale bene pubblico, privo di rilevanza economica. In relazione a queste premesse è indispensabile che la nostra Comunità sia parte attiva per assicurare anche alle generazioni future l'accesso all'acqua, specie a quella potabile, a condizioni eque e sostenibili."

In conseguenza all'approvazione di una mozione così importante lo stesso Consiglio ha dichiarato di fare propri i seguenti principi:

- l'acqua è una risorsa limitata, un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile debbono essere garantiti ai cittadini in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona umana;
- la proprietà della risorsa idrica è pubblica;
- la gestione del servizio idrico deve essere pubblica e improntata a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- il servizio idrico è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto essenziale per garantire a tutti l'accesso all'acqua;
- il consumo umano delle risorse idriche deve avere priorità rispetto agli altri usi;

e di impegnarsi a: 1) approvare la proposta di modifica dell'art. 3 co. 4 . lettera b) dello Statuto della Comunità della Val di Non deliberata dal Collegio dei Sindaci; 2) introdurre nello Statuto Comunale la dicitura: "l'acqua è

un bene comune dell'umanità e, pertanto, non rientra tra i beni di rilevanza economica; 3) promuovere un consumo responsabile della risorsa idrica attraverso l'adozione di appropriate disposizioni regolamentari;

Il sindaco e la Giunta comunale si impegnano inoltre nel promuovere una rete provinciale di Enti Locali, di soggetti pubblici ed appartenenti alla Società Civile per la difesa del-

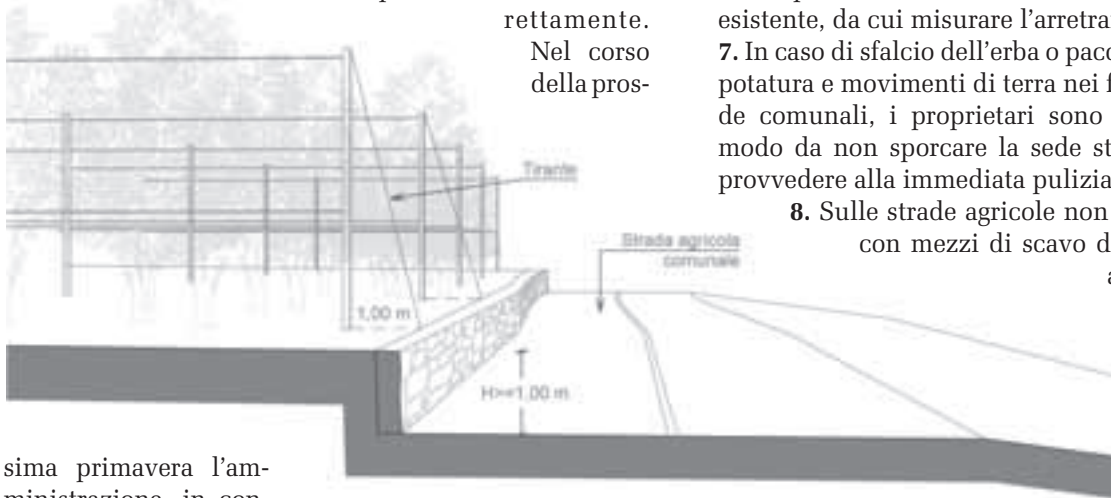
l'acqua bene comune gestita con modalità organizzative non privatistiche, promuovendo altresì coerenti campagne di sensibilizzazione della popolazione, per un consumo responsabile dell'acqua, mediante mirate azioni di educazione sociale, di formazione e di comunicazione.

IN AGRICOLTURA, POCHE REGOLE MA SE RISPETTATE DA TUTTI...

Già dal 2006 è in vigore il regolamento edilizio che all'articolo n. 72 – Impianti a servizio dell'agricoltura – prevede 9 commi che regolamentano il comportamento da tenere in caso di bonifica dei fondi, transito lungo le strade interpoderali nonché pulizia delle strade stesse. Purtroppo sempre più frequentemente, riceviamo segnalazioni di abuso da parte di alcuni, sia per quanto riguarda il mancato rispetto delle distanze da tenere dal ciglio delle strade con pali e tiranti, sia per quanto riguarda il poco rispetto della pulizia delle strade nel periodo di potature, sfalcio o dirado manuale. La scrivente amministrazione ritiene indispensabile che i regolamenti scritti vengano rispettati da tutti, questo per agevolare indistintamente tutti gli agricoltori che di fatto poi usufruiscono delle strade per l'accesso ai fondi. Malgrado quanto previsto dal regolamento sempre di più notiamo che le normali prescrizioni vengono disattese, provocando pericolo per tutti. Abbiamo ricevuto segnalazioni in merito al mancato rispetto delle misure di piantumazione, tiranti che sono ancorati all'esterno dei muri di delimitazione, e poca o quasi assente cura di muri di delimitazione di privati che cedono e rischiano di ingombrare le strade aggiungendo altro pericolo per chi transita. Meglio è invece la situazione relativa al rispetto degli orari e delle distanze per l'uso dei fitofarmaci vicino alle abitazioni, ma anche qui qualcuno che disattende le ordinanze c'è, perciò preghiamo tutti di fare attenzione. Per praticità trascriviamo di seguito l'intero art. 72 del regolamento edilizio in modo che gli interessati

possano consultarlo direttamente.

Nel corso della pros-



sima primavera l'amministrazione, in concerto con il Consorzio di Miglioramento Fondiario intende monitorare la situazione iniziando i dovuti controlli sul territorio, in caso di inadempienza da parte dei proprietari dei fondi, l'amministrazione comunale si vedrà costretta a prendere i dovuti provvedimenti.

Art.72 IMPIANTI A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

1. L'utilizzo delle reti antigrandine è ammesso solo ed esclusivamente nelle zone agricole d'interesse primario e secondario.

2. Le strutture di sostegno realizzate lungo le strade comunali, sia per quanto riguarda le reti antigrandine che le strutture di sostegno dei filari, compresi i relativi tiranti a terra o altro tipo di fissaggio, devono distare dal ciglio stradale di almeno m.1,00 per i tiranti di testa e m.0,50 per i tiranti posti a correre lungo il ciglio stradale. Se il confine fra la strada comunale e la proprietà privata è delimitato da un muro con altezza superiore a m.1,00 il tirante può essere fissato al muro stesso ma solo sulla parete interna verso la proprietà privata.

3. Ogni lotto dello stesso proprietario deve di norma disporre al suo interno almeno una piazzola per la sosta del mezzo agricolo o per un autoveicolo.

4. Le piante da frutto devono distare dal ciglio stradale m.1,50 fino ad alberature alte m.3.00 (compresi tipo porta-innesti EM9 ed EM 26) e m.3,00 per altezze superiori (tipo innesti "franco" e M11); in nessun caso comunque le loro ramificazioni possono invadere la sede stradale.

5. L'arretramento di cui ai punti precedenti verrà misurato partendo dal ciglio stradale esistente.

6. Coloro che intendono procedere alla nuova messa in opera di ostacoli fissi o ad un nuovo impianto di alberi in fregio alle strade comunali dovrà darne comunicazione all'Amministrazione Comunale che tramite un suo incaricato provvederà alla fissazione del limite della strada esistente, da cui misurare l'arretramento.

7. In caso di sfalcio dell'erba o pacciamatura di residui di potatura e movimenti di terra nei fondi adiacenti le strade comunali, i proprietari sono tenuti ad operare in modo da non sporcare la sede stradale e comunque a provvedere alla immediata pulizia della stessa.

8. Sulle strade agricole non è ammesso il transito con mezzi di scavo di tipo cingolato senza

adeguate protezioni dei cingoli e comunque non è ammesso il transito con mezzi di potenza superiore a 110 KW.

9. Per il passaggio sulle strade agricole con mezzi di scavo di cui al punto precedente, o con mezzi di trasporto materiale con capacità superiori a 35 q.li è necessaria l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale.

IN CASO DI NEVE...

E' arrivato l'inverno e come ogni anno si ripresenta la neve, a volte scende più copiosa a volte meno, ma ogni anno ci ritroviamo a dover gestire questo fantastico fenomeno atmosferico, gioia dei bambini e degli sportivi ma dolore per la mobilità delle persone.

Vogliamo ricordare alcuni accorgimenti utili (peraltro già esposti con apposita ordinanza) che se adottati insieme ci aiuteranno sicuramente ad evitare situazioni di pericolo sia per i pedoni che per i veicoli:

- la neve rimossa da cortili o altri luoghi privati non deve in alcun caso essere sparsa e accumulata sul suolo pubblico o sparsa sulle strade pubbliche;
- i proprietari, gli amministratori o i conduttori d'immobili a qualunque scopo destinati, durante o immediatamente a seguito delle nevicate, sgomberano da neve e ghiaccio i tratti di marciapiede e le aree soggette a pubblico transito lungo il perimetro esterno degli edifici e relative pertinenze. Essi, inoltre, in caso di formazione di ghiaccio, spargono materiale idoneo ad evitare cadute ai passanti;
- i proprietari, gli amministratori o i conduttori d'immobili a qualunque scopo destinati rimuovono tempestivamente ghiaccioli pendenti e falde di neve sporgenti dalle strutture degli edifici;
- gli interessati, fino a rimozione avvenuta ed a proprie cure, delimitano l'area sulla quale possono cadere falde di neve o ghiaccio;
- la neve può essere accumulata lungo i margini esterni dei marciapiedi oppure, ove manchino, ad un metro da ogni immobile e relative pertinenze
- non è consentito accumulare neve in prossimità o a ridosso dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti nelle isole ecologiche, delle caditoie stradali, dei chiusini dei pozzetti, degli idranti e delle prese antincendio;
- è vietato cospargere d'acqua il suolo soggetto a pubblico transito in periodo invernale;
- anche in campagna non sottovalutiamo il fenomeno neve e ghiaccio, gli enti preposti provvedono allo sgombero della neve dalle strade di campagna, ma per l'incolumità delle persone è fatto obbligo di transitare con catene o attrezzatura invernale adeguata.



SERVIZI ASSISTENZIALI A FAVORE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

La Comunità della Val di Non – attraverso il Servizio Politiche Sociali e Abitative, gestisce i servizi socio-assistenziali, così come disposto dalla L.P. 14/91, ed in attesa della regolamentazione della L.P. 13/07 “Politiche sociali nella provincia di Trento”.

L'impianto normativo ha la finalità di creare una rete di opportunità e garanzie a chi si trova in condizione di bisogno, di svantaggio sociale, o in condizione di disabilità, disagio individuale o familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia. In particolare per la popolazione anziana che abbiamo visto crescere costantemente in numero e in problematiche, l'obiettivo prioritario è l'attivazione di iniziative che consentano all'anziano di rimanere il più a lungo possibile nel suo ambiente di vita, favorendo il mantenimento della sua autonomia ed evitando l'isolamento attraverso una filiera di servizi pubblici, privati e del volontariato.

Quali sono i servizi rivolti alla popolazione anziana?

ASSISTENZA DOMICILIARE:

- **Servizio di assistenza domiciliare**

L'obiettivo principale di questo servizio è quello di mantenere l'anziano nella propria abitazione e nel proprio nucleo familiare attraverso la cura e l'aiuto alla persona, il governo della casa e il sostegno relazionale. Il servizio viene erogato direttamente dal Servizio Politiche Sociali e Abitative della Comunità della Val di Non, attraverso le assistenti domiciliari.

- **Telesoccorso e telecontrollo**

Il servizio garantisce il collegamento telefonico della persona ad una centrale operativa funzionante 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno con finalità di assicurare alle persone sole e con ridotta

autonomia un intervento tempestivo e mirato in caso di malore, infortunio o altre necessità.

- **Pasti a domicilio**

Consiste nella fornitura e nella consegna quotidiane del pasto di mezzogiorno a domicilio per la persona impossibilitata a provvedervi autonomamente. Esiste anche l'opportunità di consumare il pasto presso alcune strutture in compagnia di altre persone.

- **Servizio di lavanderia**

Lavatura, stiratura di biancheria e indumenti per la persona impossibilitata a provvedervi autonomamente

E' l'assistente sociale che accoglie le richieste, ne conosce e valuta i bisogni e la corrispondente erogazione del servizio.

SUSSIDI ECONOMICI per la cura e assistenza dei familiari non autosufficienti.

Sono rivolti alle famiglie che assicurano l'assistenza e la cura dei familiari non autosufficienti, tramite l'erogazione di un contributo mensile in base alla situazione sanitaria, sociale ed economica sia della persona non autosufficiente che dell'intero nucleo familiare. Questo intervento riconosce il lavoro di cura delle famiglie e le sostiene, evitando il ricovero in residenze sanitarie assistenziali.

ASSISTENZA ECONOMICA di differenti tipologie come ad esempio reddito di garanzia, interventi a tantum, contributi per soggiorni per cure climatiche e termali, rimborso spese di trasporto per persone affette da nefropatie croniche per sostenere singoli o nuclei che non dispongono di risorse sufficienti per i bisogni fondamentali o che sono in situazione di emergenza e non hanno parenti in grado di provvedere.

CENTRI DIURNI per anziani parzialmente autosufficienti e non autosufficienti che offrono un servizio diurno a garanzia della permanenza dell'anziano in famiglia e sostengono le famiglie nella cura del proprio familiare, garantendo spazi protetti, attività laboratoriali e di mantenimento delle proprie capacità nonché relazione con altre persone.

In Val di Non è presente un centro diurno a Cles presso la Casa di Riposo.

CENTRI SERVIZI per anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti che offrono attività di carattere ricreativo, servizio alla persona e ginnastica dolce.

In Val di Non sono presenti due centri servizi: uno a Ruffrè e uno a Vigo di Ton.

ALLOGGI PROTETTI per garantire alle persone anziane in condizione di parziale autosufficienza o a rischio di marginalità sociale, che non sono più in grado di rimanere da sole al proprio domicilio, occasioni di vita autonoma con un minimo di protezione.

Attualmente in valle, a Ruffrè, vi sono 6 alloggi protetti.

EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA

Si tratta della locazione di alloggi di proprietà dei Comuni (ricavati ai sensi della L.P.16/90) o in disponibilità di ITEA S.p.A. o di imprese convenzionate, applicando un canone di affitto sostenibile, ovvero commisurato alla effettiva possibilità del nucleo familiare di far fronte alle spese per l'alloggio.

EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA

Consiste in contributi inerenti la manutenzione straordinaria, adeguamenti e sussidi per l'alloggio in cui l'anziano vive solo o con la famiglia che se ne prende cura.

Per informazioni specifiche rivolgersi al Servizio Politiche Sociali e Abitative della Comunità della Val di Non:

Per la parte sociale

AREA ANZIANI

Assistente Sociale Edda Leonardi

0463/60.16.39

0463/60.16.78

AREA MINORI E FAMIGLIE e AREA ADULTI

Assistente Sociale Nadia Brentari

0463/60.16.39

0463/60.16.35

ADOZIONI

Assistente Sociale Adriana Albanese

0463/60.16.39

0463/60.16.43

Per l'edilizia abitativa

EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA e RECUPERO dei CENTRI STORICI

Ina Coser

0463/60.16.11

0463/60.16.23

EDILIZIA PUBBLICA

Giovanna Rossi

0463/60.16.11

0463/60.16.24

CULTURA PER TUTTI, TUTTI PER LA CULTURA!

Il recente dibattito sulla cultura, e sui beni culturali nello specifico, proposto dai media e dalla politica a proposito di crolli di Pompei e di tagli di fondi nel settore, ci porta a riflettere ancora di più sull'importanza della cultura nella nostra società e nella nostra quotidianità. "La cultura non è un costo, ma un tesoro che ci arricchisce" affermava recentemente qualcuno in risposta alle parole del ministro Tremonti che la cultura non dà da mangiare. «La cultura non è un costo né un lusso, è una risorsa. Lo

è in generale, ma ancor più in tempi di crisi. E' uno dei pochi settori che possono produrre risultati rilevanti. Non dimentichiamo che parliamo di una risorsa nostra, che nessuno ci può togliere, [...]. E' tempo che si capisca che nella cultura bisogna investire" rincara la dose Giovanni Gentile. È in questa ottica che, anche il nostro assessorato, nel suo piccolo, intende proporre numerose e qualificate iniziative di carattere culturale e sociale. E non abbiamo voluto perdere tempo prezioso perché appena insediato il nuovo assessorato ci siamo seduti

intorno ad un tavolo per capire che cosa si sarebbe potuto mettere in atto nel corso dell'estate che era praticamente alle porte. Le iniziative non sono mancate soprattutto per i più piccoli, per i quali sono state fatte numerose proposte accattivanti e originali. La nostra locandina di inizio estate annunciava: "Siete pronti per partire con questa nuova avventura?" Ebbene sì, avventura è stata. Abbiamo iniziato il periodo estivo con una nuova edizione dell'"Estate Ragazzi" che ha visto la partecipazione di circa una quarantina di bambini e ragazzi della scuola elementare e media. L'estate è stata carica di entusiasmo e divertimento con il ricco programma settimanale delle attività svolte principalmente nei giardini di Casa Campia e nei dintorni con emozionanti gite di vario genere. Una di queste, sicuramente la più emozionante, è stata quella del campeggio di due giorni sulla Malga di Revò. E' stata un'uscita entusiasmante che ha messo tutti alla prova di resistenza al freddo e con una notte trascorsa insonni! Naturalmente tutto questo è stato possibile grazie alla preziosa collaborazione della Pro loco Giovani che ha reclutato tutto il suo staff per far trascorrere un'estate indimenticabile ai nostri ragazzi. Ci sentiamo in dovere

di esprimere un grandissimo GRAZIE per la preziosa collaborazione ai pompieri (per l'allestimento delle tende), agli alpini (per l'organizzazione del pranzo), a Rosa (per l'ottima polenta e spezzatino) e infine ad alcuni genitori che sportivamente si sono resi disponibili a passare una nottata al gelo, ma sotto uno splendido cielo stellato! Grazie anche a tutti quei genitori che nel corso delle attività dell'Estate Ragazzi si sono resi disponibili a collaborare in vari modi e in particolare grazie a Roberta

Arnoldin che instancabilmente ci ha seguiti lungo tutto il corso dell'estate. Un'iniziativa che si è conclusa in maniera piacevole ed originale con una abbondante cena per bambini e genitori negli scantinati di Casa Campia che per tutta la stagione è stata animata dalle voci e, molto più spesso, dalla grida di tutti!

Si sono anche volute attuare una serie di iniziative nuove e interessanti. Durante l'estate infatti è stato anche organizzato un corso di cucina con il simpatico cuoco Vito Flaim che ha fatto trascorrere ai nostri ragazzi e ragazzi, cuochi

improvvisati, due ore di pratica culinaria in settimana presso la cucina della scuola elementare. Ogni puntata si è conclusa con un'ottima cena all'aperto su un panorama meraviglioso che si apre sulla valle! Grazie Vito per la tua disponibilità!

Martina e Francesca Endrizzi hanno poi impartito lezioni di chitarra, molto interessanti, in un corso che ha visto alcuni ragazzi effettuare le prime strimpellate come veri artisti allo sbaraglio. Un grazie anche alle bravissime maestre!

Abbiamo poi ritenuto opportuno offrire la possibilità agli scolari in vacanza di poter fare i compiti in compagnia degli amici di scuola e seguiti da alcuni studenti più grandi. Per ben due volte in settimana e instancabilmente (diciamo così) Lorenzo ed Elisabetta Ferrari insieme a Giuditta Arnoldo si sono trovati di buon mattino presso la nostra biblioteca per poter aiutare i ragazzi nello svolgimento dei loro compiti. Grazie tante anche ai nostri "professori" per la loro pazienza!

Dal 10 al 25 luglio i preziosi ambienti di Casa Campia hanno poi ospitato la collettiva d'arte "Tre macle de



color... sul'abit da le feste“ degli artisti Candido Marches, Giorgio Degasperi e Paola Zadra. È stata una mostra molto partecipata dal pubblico che ha gradito le opere e gli stili diversi dei tre artisti, proponenti ciascuno tecniche e soggetti diversi. Contemporaneamente l'amministrazione comunale ha voluto sostenere il progetto lanciato ancora una volta dalla Pro Loco Giovani di mettere



in mostra uno degli aspetti p e c u l i a r i della tradizionale “Festa del Carmine”, ossia gli archi

dei coscritti. Lo si è fatto attraverso un'esposizione fotografica di tutti gli archi delle varie annate a partire dall'anno 1946. Questo percorso ricco di ricordi e di forti emozioni per tutti coloro che per quei magici momenti sono passati, ha suggerito così il titolo della mostra “Di anno in arco”. Il materiale fotografico è stato però accompagnato anche dai caratteristici “sciartabiei” che i coscritti hanno foggato anno dopo anno, come simbolo della propria annata, oltre che da oggetti particolarmente significativi di questa esperienza: i cosiddetti “piumazzi”, ossia i cappelli dei coscritti, i fazzoletti personalizzati, e le simpatiche rime che i ragazzi inventano annualmente e con i quali addobbano le vie del paese. Un angolo infine è stato dedicato ai coscritti di quest'anno. Una mostra, insomma, che ha delineato e descritto una particolarità della nostra sagra e inaugurata da un concerto del coro “Città di Ala”, insieme al nostro “Coro Maddalene”.

Nello scorso mese di novembre abbiamo finalmente pubblicato la nuovissima guida storico-artistica che già l'amministrazione precedente, consapevole dell'importanza di uno studio aggiornato, aveva commissionato al giornalista Alberto Mosca. Lui stesso, nel corso della serata, sempre in Casa Campia (nostro ambiente privilegiato per gli eventi culturali) ha spiegato il modo in cui ha operato e si è documentato per la stesura di questo libro tascabile, volumetto che si presta sia ad una lettura da parte dei revodani, che ben conoscono il proprio territorio e la

propria storia, sia dal turista che per la prima volta si trova a visitare il nostro bel e caratteristico paese, dai tanti scorci suggestivi e nascosti ai quali forse qualcuno non ha mai badato con attenzione e curiosità. Da questa guida, strumento valido e importante, ci possiamo facilmente rendere conto delle ricchezze storiche e



artistiche che possediamo e ci può soprattutto invitare a valorizzare ciò che abbiamo attraverso un uso intelligente e ponderato dei beni. Questo libro è disponibile presso la nostra biblioteca comunale, anch'essa centro ineguagliabile per la cultura della nostra comunità, dove il nostro carissimo bibliotecario dott. Fabrizio Chiarotti consegnerà gratuitamente ad ogni famiglia una copia del volume.

Negli ultimi tempi, con il supporto proprio della biblioteca, abbiamo optato per la scelta di organizzare un ciclo di eventi di carattere culturale in collaborazione anche con il vicino comune di Romallo, una collaborazione che si manifesterà sicuramente costruttiva e preziosa; ne siamo convinti. Con questa nuova esperienza abbiamo voluto offrire alle due comunità, già legate in ambito scolastico, nell'associazionismo e in alcuni servizi sovra-comunali, un'ulteriore opportunità di aggregazione, sia per adulti che per i bambini. Abbiamo inaugurato questo progetto con una serata di presentazione del nuovo romanzo di Roberto Pancheri “La Venere di Hayez”, ma il ciclo in programma continua nelle prossime settimane con serate di lettura per bambini con Antonia Dalpiaz, proiezione di film per tutta la famiglia, conferenze e presentazioni di altri libri.



In cantiere è pronta un'altra serie di nuove ed entusiasmanti iniziative, prima fra tutte il progetto intitolato “Casa Campia... in mostra: storia, cultura e tradizione” in cui Casa Campia, anziché ospitare come di consueto un'esposizione, sarà essa stessa oggetto di un'ambiziosa mostra che le permetterà di rivelare tutto il suo splendore. Per approfondimenti in merito rinviamo all'articolo specifico di questo medesimo bollettino. Riprendendo la chiave del messaggio iniziale vogliamo ancora una volta sottolineare la nostra fermezza nel credere nella cultura e nel credere che essa è davvero componente fondamentale della nostra società e della nostra comunità nello specifico. È solo promuovendo e valorizzando la cultura nei suoi vari aspetti che noi possiamo sentirci uniti da forti sentimenti di appartenenza e di unione ad un gruppo sociale che molto ha da condividere. E ciò che va condiviso in primo luogo è proprio la cultura stessa.

L'Assessore alla Cultura
Lia Devigili

Il Consigliere Delegato
alle Attività Culturali
dott. Alessandro Rigatti

CASA CAMPIA... IN MOSTRA

Da tempo è nata l'idea di un progetto davvero ambizioso per il comune di Revò, un progetto che vuole confrontarsi con la storia della nostra comunità, con la sua cultura e con le sue tradizioni. Protagonisti di questa iniziativa saranno i meravigliosi ambienti di Casa Campia, per secoli dimora della famiglia Maffei. Uno dei gioielli storico-artistici del nostro paese si sta infatti per trasformare in un autentico scrigno degli usi e costumi di un tempo. Tutto questo accadrà nel corso della prossima stagione estiva, quando l'antica dimora rivivrà dei momenti assolutamente eccezionali grazie all'operazione di arredamento dei piani nobili con mobili, quadri e oggettistica di un tempo. Si

tenterà di arredare ogni angolo della casa, dalla vecchia cucina, alla sala da pranzo, dai soggiorni alle stanze da letto, matrimoniali e singole. Sarà un salto nel passato che darà indubbiamente grandi emozioni ai visitatori, sia ai turisti, ma anche e soprattutto alla gente del luogo, che magari ha potuto visitare il maniero quando ancora era abitato. Ebbene, cercheremo di ricostruire gli ambienti nella maniera il più fedele possibile all'originale, tentando di bloccare la storia e di farla rivivere di persona, come se chi visiterà i locali si trovasse di fronte ad una fotografia dell'epoca, anche se sarà molto di più di una semplice foto; sarà proprio la realtà. Nel piano seminterrato

invece troverà ospitalità un'altra mostra che gran parte di voi senza dubbio ricorderanno. Una mostra sugli antichi mestieri, allestita ormai vent'anni fa in occasione della festa dell'emigrazione trentina del 1989 e poi smembrata. È ora arrivato il momento di raccogliere di nuovo tutto quel materiale e poter riconsegnare ai turisti e alla popolazione, almeno per la stagione estiva, una collezione unica di attrezzi, testimoni eccezionali dei mestieri tipici dei nostri paesi e ormai scomparsi e del duro lavoro nei campi. Insomma, Casa Campia rivivrà, come si suol dire, da cima a fondo regalando stupore e meraviglia, raccontandoci lei stessa la storia che per secoli è stata vissuta tra le sue quattro mura. Dopo un'accurata elaborazione interna, il progetto è stato recentemente sottoposto all'attenzione dell'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento che ha accettato volentieri di finanziare l'ambizioso progetto. Ora però è arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e di iniziare il lavoro più cospicuo, ossia la raccolta del materiale. Sicuri dell'interesse da parte dei nostri concittadini nei confronti di questa iniziativa, chiediamo pertanto la collaborazione di tutti, perché è



solo insieme che si può fare molto! Che cosa chiediamo concretamente? Nelle vostre case saranno sicuramente presenti molti mobili antichi e di pregio, oltre a numerosi altri pezzi di interesse. Abbiamo bisogno di camere da letto (letti, comò, lavamani in ceramica...), divani e poltrone, tappeti, piccoli armadi e vetrine per i salotti, servizi di piatti e bicchieri, posate ecc. Raccogliamo anche libri antichi, tessuti vari come asciugamani, tovaglie e simili. Ogni cosa esclusa da questo elenco sarà naturalmente accettata. Il tutto naturalmente dovrà essere il più antico possibile, massimo fino ai primissimi decenni del Novecento. Una volta data la vostra disponibilità nel dare in prestito il materiale per l'allestimento della mostra, che durerà dal 18 giugno al 18 settembre 2011, valuteremo i singoli pezzi e procederemo al trasporto in Casa Campia, dove saranno coperti per tutto il periodo di permanenza da un'apposita assicurazione. L'amministrazione comunale garantirà tutte le dovute precauzioni, consapevole del valore di tale materiale. Siamo veramente fiduciosi in una vostra preziosa collaborazione, perchè il progetto è davvero qualcosa che renderà merito all'edificio secentesco oltre che a tutta la comunità di Revò.

Per motivi organizzativi vi chiediamo di comunicare la vostra disponibilità nel concedere in prestito mobili e quant'altro nel più breve tempo possibile, e comunque entro la metà di febbraio. In questo modo potremmo valutare la consistenza dei beni, anche se gli stessi potranno essere portati in Casa Campia a partire dal mese di aprile 2011.

Per quanto riguarda invece la mostra sugli antichi mestieri rivolgiamo a voi, gentili concittadini, la stessa richiesta. Ogni testimonianza di vita passata potrà

essere da voi concessa in prestito e messa in mostra insieme al materiale che il farmacista, dott. Giuseppe Silvestri, ha recentemente donato alla nostra comunità. Questa mostra sarà inaugurata nella tarda primavera così da permettere alle classi dell'Istituto Comprensivo di poter fare insieme agli insegnanti un percorso formativo, incentrato proprio sui mestieri di una volta, dei quali soltanto questi attrezzi sono rimasti come traccia per le nuove generazioni. Pertanto si richiede una maggiore prontezza nel predisporre il materiale che eventualmente intenderete concedere in comodato d'uso gratuito.

Ogni bene mobile che sarà adibito all'iniziativa sarà dovutamente documentato con fotografie e schede tecniche da parte dell'Amministrazione Comunale; i proprietari del bene sottoscriveranno con la stessa un contratto di comodato d'uso gratuito, cosicché al termine dell'esposizione il tutto potrà essere riconsegnato ai rispettivi proprietari. Ogni informazione e adesione alla proposta potrà essere data al consigliere delegato alle Attività Culturali, Alessandro Rigatti, al numero 349 7821061 o all'assessore alla Cultura, Lia Devigili, al numero 3491618387 oppure ancora mediante lettera scritta da far pervenire agli uffici comunali.

Casa Campia, grande risorsa per la nostra comunità, merita di essere vissuta e perciò confidiamo in una vostra pronta e interessata partecipazione all'iniziativa, che, ci auguriamo, risulterà di grande interesse per tutti.

L'Assessore alla Cultura
Lia Devigili

*Il Consigliere Delegato
alle Attività Culturali*
dott. Alessandro Rigatti

PRO LOCO: BENE COMUNE, MA ANCHE SOLIDARIETÀ

di Alessandro Rigatti

“Pro Loco” è una parola che sentiamo molto spesso nominare nelle più svariate occasioni, soprattutto quando in paese si svolge qualcosa di importante. La frequenza con cui si sente questo termine però non rispecchia purtroppo l’interesse nei confronti di questa associazione, che svolge un ruolo davvero importante all’interno della nostra comunità. Il numero elevato di Pro Loco esistenti in Italia (circa 6.000 sparse in maniera capillare su tutto il territorio nazionale) dimostra il valore e la ricchezza da esse rappresentato nelle realtà in cui si trovano ad operare. Negli ultimi anni è diventato sempre più difficile lavorare in gruppo per la carenza di persone disponibili nell’operare per il bene comune (che è poi la traduzione stessa del termine Pro Loco), sebbene gli irriducibili cerchino di tenere alto l’orgoglio e l’entusiasmo che l’associazione merita, nonostante l’impresa risulti spesso ardua e faticosa. Ma per fortuna che qualcuno ancora, in tutte le associazioni si intende, tira fuori il proprio entusiasmo e la propria energia, per poter imprimere all’intero gruppo la voglia di andare avanti e di inventare qualcosa di nuovo, soprattutto stimolante nei confronti dei giovani che per fortuna continuano ad animare la vita delle associazioni. Anche la Pro Loco però ha bisogno di nuove leve, perché, senza sminuire l’importanza e il prestigio delle numerose associazioni che rappresentano la spina dorsale della nostra vivace comunità, la nostra associazione ha un ruolo guida all’interno di tutto questo “operare per il bene comune”. Nonostante le difficoltà che si riscontrano, anche quest’anno la Pro Loco di Revò, al cui timone c’è l’instancabile Romedio Arnoldo, ha messo in atto molte manifestazioni che hanno movimentato la vita revodana lungo tutte le stagioni. A partire dal torneo di briscola, proseguendo poi con il pranzo tipico in occasione del carnevale e continuando con la Passeggiata Gastronomica che quest’anno ha visto nove portoni aperti dalle varie associazioni per gustare le specialità tipiche del nostro territorio. Ormai da alcuni anni la nostra associazione si fa promotrice di un’importante gara ciclistica, la “Ozolbike”, e partecipa all’organizzazione della “Dragonones”, anche se l’appuntamento più importante resta ancora la Sagra del Carmine. Questo, giusto per cita-

re solo alcuni eventi, ma molti altri si potrebbero elencare. Al di là di tutta questa serie di manifestazioni, la Pro Loco di Revò, ancora nel corso dell’anno 2009 ha portato a termine un ambiziosissimo progetto ideato insieme alla associazione “Solidarietà Vigolana” di Vigolo Vattaro. Come molti di voi ricorderanno, nella spiacevole occasione del terremoto in Abruzzo, anche noi abbiamo voluto farci artefici di qualcosa di importante, un “Tetto per l’Abruzzo”. Questo era infatti il nome dell’iniziativa largamente sostenuta dalla Provincia Autonoma di Trento, ma resa possibile anche dalla generosità dei revodani che, come sempre, hanno dimostrato la loro sensibilità. Questo breve articolo possa essere anche un ringraziamento nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato economicamente o mettendoci la propria energia fisica per portare a termine questa idea. E l’idea si è appunto trasformata in realtà, perché già nel dicembre scorso l’edificio polifunzionale costruito nel piccolo centro di Coppito, a pochi chilometri da L’Aquila, è stato ufficialmente inaugurato alla presenza del presidente della PAT, Lorenzo Delai e dei rappresentanti della nostra comunità, tra la gioia e l’entusiasmo degli abitanti di Coppito. Anche in questo caso la Pro Loco, sebbene al di fuori dell’ordinario raggio d’azione, ha operato per il bene comune, in una situazione di estrema necessità. Essere promotori di un qualcosa del genere non può che essere motivo di orgoglio per la nostra associazione e per il paese intero. Collaborare dovrebbe essere l’ambizione e lo scopo di ciascuno di noi! La Pro Loco di Revò intende proseguire su questa scia, ossia nel campo della solidarietà. Non possiamo dimenticare che la nostra vecchia Italia conti numerose situazioni di difficoltà, di disagio e di miseria; su questo non possiamo chiudere un occhio. Ma per quest’anno vogliamo andare ben oltre i nostri confini e puntare ancora più in alto e più lontano, precisamente in Africa, dove di certo non si naviga nell’oro nemmeno lì. Il nostro obiettivo è di costruire un acquedotto in Etiopia che possa collegare diversi villaggi isolati da ogni servizio. E un servizio come l’acqua è assolutamente indispensabile e vitale. Per una piccola e fortunata parte del mondo, alla quale noi con immensa fortuna apparteniamo, è la conse-



guenza di un semplice gesto: ruotare una manopola o sollevare una minuscola leva, ed ecco che l'acqua scorre veloce, fresca e pulita in un flusso continuo e abbondante. Altrove avere un po' d'acqua significa camminare per ore su strade dissestate, a piedi nudi, portando sulla testa anfore piene d'acqua; speranza e vita in equilibrio su esili corpi. Recentemente, il nostro presidente ha avuto l'occasione, nonché la fortuna, di visitare l'Etiopia e di toccare con mano le esigenze di queste popolazioni maturando il desiderio di poter dare il proprio contributo con l'associazione che egli guida, e sempre in compagnia degli ormai cari amici della "Solidarietà Vigolana". La proposta naturalmente è stata accolta di buona lena e la Pro Loco ha ritenuto opportuno investire una somma importante per la realizzazione del progetto, finanziato anche questa volta dalla Provincia Autonoma di Trento, che con il suo intervento dimostra di apprezzare le iniziative che vengono dal basso oltre che la sensibilità verso problematiche esterne alla nostra realtà, ma che vogliamo in questo modo

sentire vicine. Ci auspichiamo che anche in questa apprezzabile occasione di solidarietà, la popolazione possa esserci vicina per costruire insieme qualcosa di importante in cui noi crediamo, contribuendo secondo le possibilità di ciascuno e depositando qualsiasi somma sul conto aperto presso la Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia. La sensibilità che ci conduce a fare queste scelte e la sicurezza di trovare un positivo riscontro da parte di tutti, sia anche lo stimolo per essere sensibili alle necessità del nostro piccolo, del nostro paese e della nostra Pro Loco, che ha bisogno di nuovi e più numerosi collaboratori per poter proseguire come finora si è fatto e poter inventare qualcosa di nuovo e attrattivo affinché la vita sociale di questa comunità sia sempre più attiva, frizzante e briosa. E soprattutto che rinasca in ciascuno di noi il senso e la consapevolezza di operare per il bene comune, perché insieme si può!

È con questo auspicio che la Pro Loco di Revò augura a tutti voi i più sentiti auguri di buone feste!

PRO LOCO GIOVANI: L'IMPORTANZA DI UNO SPAZIO

di Alessandro Rigatti

Ciao Darwin, la Corrida, Estate Ragazzi: questi gli eventi a cui si associa generalmente l'associazione Pro Loco Giovani. Non a torto in effetti, visto che sono le principali occasioni in cui la nostra associazione esce allo scoperto e mostra alla comunità il proprio impegno, la propria disponibilità, ma anche la propria simpatia. Progetti che ogni anno vengono riproposti sempre con qualche novità e che riescono a riscuotere l'interesse e il successo che, almeno per Ciao Darwin, è diventato ormai di valle. Mi sembra opportuno ricordare in due righe l'esito della puntata di quest'anno, iniziata nel backstage con una fantastica e sudata Caccia al Tesoro in notturna: Tradizione e Progresso, eccezionalmente capitanate da Franco Panizza e Andrea Paternoster, si sono sfidate in numerose e divertenti prove che hanno infine condotto alla vittoria del mondo dei tradizionalisti. È uno spettacolo unico per la nostra comunità non soltanto per la qualità dell'evento stesso, curato nei singoli dettagli (quest'anno anche animali hanno animato la serata in piazza), ma anche per la

in piazza per confrontarsi dinnanzi ad un pubblico febricitante, sempre pronto ad alzare la paletta a favore di una squadra o l'altra. Il clima che si respira in questa circostanza è quello di un paese unito e pieno di doti. Qualcosa di nuovo inventeremo per poter offrire ancora all'intero paese delle serate che ci fanno veramente sentire comunità. Ma Pro Loco Giovani non è soltanto questo: un importante servizio infatti si materializza all'interno delle quattro mura dello Spazio Giovani. Un servizio continuativo nel tempo che non si conclude in una sola serata, ma offre lungo tutta la stagione autunno-invernale la possibilità di incontro e di confronto a ragazze e ragazzi di età molto diverse, dai 13 ai 20 anni. Per molti di noi giovani infatti, rispondere alla domanda "dove vai?" con "vado allo Spazio" è diventata ormai un'abitudine e forse qualcosa di più. Fa parte ormai della quotidianità ritrovarsi allo Spazio Giovani (che per chi non lo sapesse si trova all'ultimo piano dell'ex scuola elementare) anche per il semplice scopo di incontrarsi e di stare in compagnia. Forse molti, giovani ma anche genitori, non si rendono conto del ruolo effettivo e della ricchezza che può offrire un simile luogo di incontro.

Sebbene molto spesso si preferisca l'ambiente più movimentato di un bar o qualcosa di simile, passare lì al terzo piano di questo edificio, oggi interamente dedicato alle associazioni, se si vedono le luci accese è una tappa che si fa prima di tornarsene a casa. Quelle luci sono accese molti giorni in settimana, lunedì, mercoledì, giovedì e domenica a partire dalle 20.00 e sono la testimonianza che lì ognuno è ben accolto e anzi invitato a salire per incontrare qualche coetaneo e divertirsi per qualche ora. Naturalmente c'è la possibilità di passare il tempo con varie attività in un ambiente accogliente sempre rinnovato: si può giocare a biliardo, a ping-pong, a calcetto, a carte, a poker e molto altro, ma anche godersi comodamente sul divano qualche bella pellicola di film. Insomma, ce n'è da accontentarsi anche se qualcosa di nuovo si può sempre trovare. Bello e costruttivo sarebbe per esempio un progetto teatro oppure qualche la-

straordinaria partecipazione della popolazione che in questa occasione scende letteralmente



boratorio manuale (non è da escludere tra questi la realizzazione del carro di carnevale) così da soddisfare le esigenze di tutti. In tutti questi progetti fondamentale potrebbe essere il sostegno del Piano Giovani di Zona Carez, il quale ha già finanziato alla associazione due importanti progetti negli ultimi due anni: *Rock in Rvòu* e *Spettacolandò* (quest'ultimo ancora in corso di realizzazione). Naturalmente siamo aperti alle proposte di ognuno, che anzi sono richieste per poter essere un gruppo energico e sempre più attivo, anche se molto spesso non si è particolarmente motivati e briosi nell'intraprendere qualche nuova iniziativa. Cosa che purtroppo trovo piuttosto strana nel mondo giovanile, non particolarmente attivo e deciso nel proporre attività. Non è facile guidare un gruppo di giovani così numeroso e disparato, ma l'impegno profuso per raggiungere il mio obiettivo è davvero notevole, anche se qualche volta sul percorso si trovano ostacoli che possono scoraggiare e costringere a fermarsi. Ma qualcosa consente di poter dire "Non fermiamoci" e quel qualcosa credo si possa definire un misto di orgoglio e di speranza. Con queste parole sono stato forse un po' troppo tragico e negativo, ma allora è giunto il momento di svelare l'altra faccia della medaglia che invece rende onore a tutti i giovani. Il mio lavoro con loro, che porto avanti ormai da sei anni come presidente della Pro Loco Giovani, mi ha portato a riflettere molto e a cercare di ponderare con attenzione le scelte da fare per e con loro. Ogni volta che posso cerco di intrattenermi insieme a loro presso la Spazio Giovani e ho imparato una cosa fondamentale: ognuno di noi ha delle doti immense e delle potenzialità che bisogna saper cogliere e mettere a frutto. Naturalmente non è così facile ed è questa l'impresa che insieme ai fidati ragazzi del direttivo stiamo cercando di portare avanti. Ognuno infatti può dare e fare molto per se stesso ma soprattutto per il gruppo e lo Spazio Giovani diventa a questo punto uno di quei luoghi fondamentali per crescere e potersi realizzare, ovviamente in una realtà di gruppo e quindi insieme. Convivere con le nostre idee, diverse uno dall'altro, può dare adito talvolta a scontri (non intendo violenti, che peraltro non si sono mai verificati) ed ecco che ancora la Spazio Giovani può trasformarsi nel luogo dove conciliare queste idee e poter convivere pacificamente. Allo Spazio Giovani insomma si può fare molto, non solo in termini di attività ludiche e ri-

creative, ma anche e soprattutto per la crescita di ogni persona giovane che si affaccia alla vita magari un po' smarrita e preoccupata del futuro che molto spesso non ci sembra molto confortante. Sono convinto che gli anni passati allo Spazio Giovani siano di supporto per la vita di una persona e che quando saremo "grandi" non dimenticheremo di certo le amicizie e le avventure vissute in questo posto. Siamo perciò fortunati ad avere uno Spazio del genere, confortevole e accogliente, autogestito da un direttivo che si rinnova di tanto in tanto, che propone attività varie e ancora uno Spazio (mi si perdoni il gioco di parole) che dà veramente spazio ai giovani affinché siano protagonisti e artefici della loro vita. Perciò tutti, giovani e adulti, dobbiamo credere in questa opportunità che si offre veramente a tutti e può essere un'occasione assolutamente importante per le generazioni che in un prossimo futuro saranno chiamate a guidare la nostra società nei suoi vari aspetti. Ma soprattutto dobbiamo credere nei giovani stessi e avere fiducia in loro, dando loro la fiducia di cui tanto necessitano. Forse tante volte non ne diamo abbastanza e allora l'invito è a riflettere su come percepiamo il mondo dei giovani e a cogliere le doti di ciascuno di essi impegnandoci a farle fruttificare. Concludo non nascondendovi la difficoltà che ho trovato nello scrivere questo articolo di riflessione trovandomi, io stesso, tra due fuochi, ossia sentendomi al tempo stesso giovane che vive ogni giorno la bellezza e la problematicità di questo momento della vita, ma sentendomi anche adulto sopra le parti in quanto sento molto forte il senso di responsabilità nei confronti di tutti loro, nelle vesti di "educatore".

Augurandomi di poter continuare a trovare l'energia e l'entusiasmo nel seguire i giovani e nel costruire insieme a loro il futuro della nostra comunità, a nome di tutto il gruppo auguro a tutti i lettori un anno pieno di soddisfazioni e di poter guardare con nuovi occhi alle nuove generazioni. I più sinceri auguri di buon Natale a tutti voi!

ESTATE RAGAZZI, SEMPRE PIU' IN ALTO!

di Alessandro Rigatti

Procede instancabilmente la positiva esperienza dell'Estate Ragazzi, che è giunta quest'anno alla sua settima edizione. Procede ogni anno con qualche novità e con qualche trovata davvero particolare che le conferisce un tocco di nuovo e di entusiasmante. Grazie infatti alla preziosissima collaborazione di alcuni genitori e a nuovi giovani animatori, la tradizionale attrattiva estiva ha potuto proporre alcune novità apprezzate dai piccoli ospiti: uscite diverse (alcune rese purtroppo impossibili dalla pioggia) ci hanno portato in passeggiata nei boschi, a percorsi di arrampicata al "Sores Park" in Predaia, a sguazzare giulivi nella piscina di Gardolo, a fare percorsi in bicicletta presso il campo sportivo o ancora ad esplorare la natura del monte Ozol in compagnia della Guardia Forestale. Il divertimento insomma non è mancato, se poi a tutto ciò sommiamo i numerosi incontri che hanno avuto luogo, come di consueto, nella cornice del giardino di Casa Campia. Ma ciò di cui si è parlato finora appartiene alla normalità. L'eccezionalità di questa Estate Ragazzi è stata infatti rappresentata da un'originale uscita di due giorni che ci ha portati in alto (in tutti i sensi) e precisamente sulla malga di Revò; uscita che non dimenticheremo tanto in fretta per tutta una serie di motivi, primo fra tutti il freddo siberiano che ci ha stretti in una morsa durante la notte di permanenza. Circa 30 bambini della scuola elementare e media hanno partecipato all'esilarante iniziativa, accampandosi in tende e canadese di modeste dimensioni che, a quanto si è rivelato poi, sono state in grado di ospitare molte più persone del previsto. Sacchi a pelo, zaini colmi di scorte, giochi e tanto divertimento sono stati gli ingredienti di queste due giornate del mese di agosto. Non si può non menzionare l'attrattiva che ha coinvolto grandi e piccini nel corso del pomeriggio di sabato 7 agosto: una bestiale caccia al tesoro sulla malga del Ciastrin che abbiamo raggiunto chi trascinandolo i piedi, chi con gli scarponi con suole tenute insieme dai lacci, chi ancora con infradito decisamente poco consoni a questa avventura... Ma ce l'abbiamo fatta a sopravvivere anche a questa caccia al tesoro organizzata dall'APT della Valle di Non che ci ha letteralmente consumanti e strappato le ultime energie che ci erano rimaste dopo due giorni di impegno fisico rilevante, soprattutto per gli animatori e il seguito, tra cui l'assessore alla cultura anche il

sindaco. L'evento ha visto la collaborazione di molti volontari, a partire da alcuni vigili del fuoco che ci hanno aiutati a montare le tende mentre l'acqua cominciava a scendere, alla simpatica malgara che abbiamo fatto un po' disperare e passare la notte in dormiveglia anche a causa della fisarmonica dell'amico Pierino che ha imbastito una serata di canto sotto le stelle cadenti che abbiamo visto cadere numerose. Al mattutino risveglio, o per qualcuno una semplice alzata dato che non ha chiuso occhio, una tazza di latte appena munto ci ha dato le energie indispensabili per affrontare la lunga giornata. Come non citare poi la nostra amica Rosa e il gruppo degli alpini che hanno cucinato per noi un delizioso pranzo a base di polenta e spezzatino, al quale tutti i genitori sono stati invitati. Immersi nella natura incontaminata della malga, tra persone calorose e simpatiche, oltre che a bestie di ogni sorta (cani, vacche e asini che felicemente tagliavano ad ogni ora) abbiamo così trascorso due giorni in compagnia gustando un'esperienza che non è da tutti i giorni, ma che sicuramente riproveremo l'anno venturo sperando magari in un clima meno glaciale. L'Estate Ragazzi è al mo-



mento per sua stessa natura in letargo, ma pronta a risvegliarsi a tempo debito con qualche nuova invenzione, chissà, ancora più elettrizzante, grazie anche alla preziosa collaborazione dell'amministrazione

comunale. Quest'ultima, fatta eccezione per la piccola quota di iscrizione richiesta alle famiglie, si è completamente fatta carico delle spese di gestione di questo evento insieme alla Pro Loco Giovani che ha messo a disposizione la propria forza-lavoro, ossia gli animatori: Elisabetta e Lorenzo Ferrari, Eleonora Clauser e il sottoscritto (il gruppo storico quindi) affiancato per fortuna stavolta da Giuditta Arnoldo, Manuela Fellin e Elena Gentilini. A tutti questi naturalmente un grande grazie perché sono le persone a rendere possibili e uniche queste avventure. Per questo un particolare ringraziamento vada anche a Roberta Arnoldin, che con pazienza e costanza ci ha seguiti lungo tutto il corso dell'estate. Nell'attesa di una nuova immersione per la prossima stagione estiva, non possiamo fare altro che ricordare questi piacevoli momenti di vita passata insieme a bambini e ragazzi di ogni età, che seppur vivaci e talvolta irrefrenabili, sono la nostra soddisfazione. Estate Ragazzi... sempre più in alto!

RIBALTA PARMENSE PER IL CORO MADDALENE

Il Coro Maddalene si appresta a concludere un 2010 costellato di soddisfazioni giunte grazie ad un grande impegno (due prove settimanali) atto a curare e migliorare l'esecuzione musicale dei brani che poi sono stati presentati al pubblico. Il primo concerto ufficiale del 2010 si è svolto nel mese di febbraio nella chiesa di Lover, per poi passare per Romeno (marzo), Rumo (luglio Sagra S. Udalrico), Malga Preghena (luglio), Monte Ozol (agosto Madonnina della Dorcola). Il nostro Direttore ci ha insegnato che ogni concerto è ugualmente importante ad un altro, ma a volte ci sono delle atmosfere e dei luoghi che rendono, veramente indelebile il ricordo di una serata o di una trasferta. E durante il 2010 di questi incontri ne abbiamo parecchi, a cominciare dalla trasferta a Praga, ove il coro, rimasto dal 18 al 20 giugno, si è esibito nella chiesa di Podebrady, riscuotendo un grande successo. Grande piacere ci ha fatto poter presenziare in occasione del 25° anno di fondazione del Coro Cima Bianca di Vipiteno, con cui abbiamo stretto un importante legame di amicizia.

A Revò, in occasione della Sagra della Madonna del Carmine, nella suggestiva cornice di Casa Campia, assieme al Coro Città di Ala abbiamo eseguito alcuni pezzi entusiasmando i presenti, soprattutto i nostri emigranti, che in questo periodo ritornano per alcuni giorni a Revò. Fra le date a noi più care, è senz'altro da ricordare quella dell'8 agosto 2010 che ha visto i festeggiamenti a Rumo in occasione del 50° anniversario di matrimonio del nostro Presidente, Cav. Carlo Vender e della signora Bruna. Cogliamo questa occasione per augurare a loro di poter condividere ancora tanto assieme!!

Il concerto al Teatro Regio di Parma del novembre 2010 è il fiore all'occhiello di un anno da incorniciare. Entrando si rimane senza parole per la maestosità delle dimensioni e l'eleganza delle rifiniture

e dei colori, e se a ciò si lega il fatto che quel palcoscenico è stato calcato dai più grandi cantanti del mondo, allora si può ben comprendere quel pizzico di emozione e timore che ci ha accompagnati quando siamo saliti noi. In questo scenario fantastico abbiamo eseguito un ottimo concerto, anche grazie ad un pubblico meraviglioso che ha apprezzato molto il repertorio scelto e ci ha applaudito a lungo. Vogliamo ringraziare nuovamente i veri artefici di questa indimenticabile trasferta. In primis il nostro Presidente Cav. Carlo Vender, a cui il Coro Maddalene mai sarà abbastanza riconoscente per tutto quello che fa ed ha fatto. La seconda persona (non in ordine di importanza!) è il signor Claudio Biliardi, che ha seguito tutta l'organizzazione e la buona riuscita della trasferta a Parma.

A fine novembre siamo stati inoltre all'Auditorium Santa Chiara a Trento assieme ad altri cori nonesi, nell'ambito di una serata di solidarietà.

Si chiude quindi per la nostra associazione un 2010 molto positivo e pensiamo che l'anno venturo possa essere altrettanto; per noi, per le nostre famiglie e per tutta la comunità. E' con questa speranza che il Coro Maddalene, assieme al Direttore Michele Flaim, al Presidente, al Vicepresidente Cesare Martini, augura a tutti voi buon Natale ed un prospero 2011.

Gianluca Zadra



LA MUSICA È..... BANDINA!!

Ciao a tutti!

Quest'anno abbiamo voluto occupare anche noi una pagina di questo notiziario per farci conoscere meglio... eh sì, siamo proprio noi, la Banda Giovanile Terza Sponda di Revò, che forse voi conoscerete meglio come "bandina".

Sono già passati due anni dalla nostra nascita e nel nostro gruppo è cambiata qualche piccola cosa.

Il nostro organico è formato da ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 21 anni di età e quest'anno siamo numerosissimi!! Indovinate un po'.... Abbiamo raggiunto quota 32! Si sono aggiunti gli allievi che frequentano il secondo anno di formazione musicale, ragazzi e ragazze provenienti non solo da Revò ma anche dai paesi di Romallo e Cloz.

Tra noi si è subito creato un legame armonioso e di complicità, che ci stimola a partecipare con interesse alle prove. Ci incontriamo un giorno alla settimana per provare con il maestro i brani che presenteremo.

A proposito di maestro..... ecco un'altra novità! Dopo averci seguito per 2 anni in quest'esperienza, il Maestro Mauro Barbera ha lasciato il posto ad un altrettante bravissimo maestro...
ANDREA BELLOTTI!

Sarà lui a seguirci nei prossimi anni e ad aiutarci a crescere e maturare musicalmente.

La *bandina* non è solo un ambiente dove imparare e apprendere la musica, per noi è un'opportunità per conoscere nuove persone, per scambiarsi idee e anche per divertirsi dopo una giornata di studio... e il nostro nuovo maestro ci sta insegnando tantissime cose che ci saranno certamente utili in futuro.

Progetti per il futuro? Mah... forse è ancora presto per programmare l'attività del prossimo anno... ci farebbe molto piacere partecipare ad uno dei tanti raduni delle Bande Giovanili Trentine,



riuscire a mettere insieme un bel concerto Primavera e, perché no, organizzare un campeggio estivo... ora però abbiamo ben altro a cui pensare...il concerto di Capodanno!

Mi raccomando... siete tutti invitati il 2 gennaio 2011 presso l'Auditorium di Revò, dove ci esibiremo in tre brani prima del concerto della Banda! Vi aspettiamo numerosi!!!!!!

I ragazzi della Banda Giovanile



ANCHE A REVÒ... FILO E FILÒ

di Alessandro Rigatti

Appartiene ad un recente passato il debutto della nuova filodrammatica di Revò, "La Revodana", che ha voluto scegliere questo nome per evidenziare un legame con il passato della vecchia filodrammatica che da più di quarant'anni non esisteva più in paese. Il primo motivo di orgoglio è naturalmente dettato da questo fatto; recuperare dall'oblio qualcosa di divertente e socialmente edificante non può che essere qualcosa di positivo. Nata tra un po' di scetticismo e di scommesse "La Revodana" ha messo piede, veramente e in breve tempo, sul panorama teatrale locale, sfondando letteralmente già nella sua prima stagione teatrale, che ha visto la messinscena di una brillante commedia di Loredana Cont, "El trentadoi de agost", che la maggior

sformano inevitabilmente anche in indimenticabili sedute di risoterapia, che fa giusto bene visto che dicono che "ridere fa buon sangue". È un impegno come tanti altri che richiede costanza e profusione di energie mentali per lo studio del copione, ma anche tanta passione, perché il teatro, anche popolare come il nostro, richiede ciò. Come già accennato, la sintonia che si è venuta a creare all'interno del gruppo non fa altro che contribuire a ritrovarsi volentieri anche per tre volte in settimana, nei periodi di lavoro più intenso. Siamo quasi ormai in venti tra attori veri e propri, suggeritori e costumisti, parrucchieri e truccatori, tecnici audio e tecnici di scena e anche, naturalmente, come ogni compagnia che si rispetti, anche un regista (che sarei poi io).

Non ci manca proprio niente tutto sommato e possiamo essere fieri del lavoro di squadra che riusciamo a fare. Anche quest'anno siamo quasi pronti per alzare il sipario, con un nuovo testo comico sempre di Loredana Cont. Anzi, grazie a contatti con l'autrice abbiamo avuto la straordinaria occasione di integrare il testo con una parte divertente di sua invenzione. La prima sarà al teatro di Romallo il giorno 15 gennaio e la filodrammatica conta già un intenso calendario di uscite previste per i prossimi mesi. Il titolo della commedia di quest'anno è: "Digi de Yes". Il divertimento è assicurato, perciò non possiamo fare altro che aspettarvi numerosi per una serata fuori dal comune.



parte di voi avrà sicuramente potuto vedere e apprezzare, per la sua comicità e simpatia. Il duro lavoro di parecchi mesi è stato poi ripagato da un successo inusitato, che nessuno aveva né previsto, né immaginato. Alla prima di Revò del 21 novembre scorso 2009, si sono infatti succedute ben altre sette rappresentazione in diversi teatri della valle di Non, da Rumo a Denno, da Tregiovo a Sarnonico, da Don a Campodenno e a Cloz. Insomma, abbiamo lasciato il nostro segno in vari angoli della valle. Il che non può che essere un altro motivo di orgoglio per il nostro gruppo. Un gruppo molto unito ed effervescente, comico non solo sulla scena ma anche nella vita reale e soprattutto durante le prove. Queste si tra-



ASSOCIAZIONE PACE E GIUSTIZIA: IL SOGNO DI PINO

di Maria Pia Bertagnolli



boli: i bambini orfani, malati o abbandonati. Pino era tornato dal viaggio pieno di progetti e con la voglia di fare qualcosa di importante per loro.

Ed è per questo che la sua famiglia, con grande generosità, ha voluto promuovere una raccolta fondi a favore dell'Associazione Pace e Giustizia per realizzare un progetto importante che lo ricordasse.

In un recente viaggio la nostra Presidente ha individuato il luogo dove realizzare il "Sogno di Pino". Si tratta di un orfanotrofio vicino a Gomel che ospita circa 140 bambini, alcuni con patologie gravi. Qui c'è bisogno di un reparto infermeria dove ricoverare i bambini infettivi fino a guarigione avvenuta, per evitare

che contagino i loro compagni. Parlare di una persona speciale di solito è molto facile, ma nel caso di Pino ci risulta molto difficile. Sarà perchè il dolore per la sua perdita è ancora molto grande, ma soprattutto perchè è forte il rimpianto per tutto quello che lui avrebbe ancora potuto fare per la nostra associazione e per tutti noi.

Il direttore dell'istituto ha già fatto pervenire il preventivo del lavoro, che si svolgerà in due fasi e che potrà essere completamente finanziato con le cospicue offerte raccolte, che testimoniano la generosità e la sensibilità della gente. I lavori sono iniziati in questi giorni per quanto riguarda la ristrutturazione dei vecchi locali; seguirà poi una seconda parte che prevede l'arredamento completo di ambulatorio e stanzette per i degenti.

L'associazione Pace e Giustizia prevede di poter fare l'anno prossimo un viaggio per portare aiuti ed in quell'occasione di inaugurare il nuovo reparto sul quale verrà apposta una targa in ricordo di Pino Sandri, così anche quei bambini che tanto ha amato non si dimenticheranno di tutto quello che Pino ha fatto per loro.

L'associazione Pace e Giustizia prevede di poter fare l'anno prossimo un viaggio per portare aiuti ed in quell'occasione di inaugurare il nuovo reparto sul quale verrà apposta una targa in ricordo di Pino Sandri, così anche quei bambini che tanto ha amato non si dimenticheranno di tutto quello che Pino ha fatto per loro.

UN NUOVO DIRETTIVO PER I VIGILI DEL FUOCO



Nel corso del corrente anno l'Assemblea Generale del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Revò tenutasi presso la sede sociale alla presenza del Sindaco dott. Walter Iori e dell'Ispettore Distrettuale Vincenzo Iori ha provveduto a rinnovare il direttivo del corpo che rimarrà in carica per il prossimo quinquennio.

Il direttivo risulta così essere composto dai seguenti membri:

COMANDANTE	Rossi Bruno
VICECOMANDANTE	Iori Simonpietro
CAPOPLOTONE	Gironimi Ivan
CAPOSQUADRA	Martini Giacomo
CAPOSQUADRA	Martini Roberto
CASSIERE	Iori Alessandro
SEGRETARIO	Flaim Alessandro
MAGAZZINIERE	Pancheri Manuel

Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Comandante uscente Martini Luciano che per ben nove anni ha retto le redini del corpo con impegno e dedizione.

In occasione poi di un'altra Assemblea alla presenza del nuovo Sindaco Yvette Maccani sono stati nominati su proposta del Direttivo due SOCI ONORARI nelle persone dei signori Luigi Rigatti e Vincenzo Iori. Queste persone per raggiunti limiti di età hanno dovuto lasciare il servizio attivo dopo una lunga militanza nelle file del Corpo, distinguendosi per impegno e presenza costante, oltre che all'interno della nostra comunità, anche in occasione di calamità accadute fuori dai confini della nostra regione.





GRUPPO ALPINI DI REVÒ

Il Gruppo Alpini di Revò è composto da 63 alpini e da 20 amici degli alpini. Quest'anno l'organico si è incrementato con l'iscrizione di cinque nuovi alpini e di due amici, tutti residenti a Tregiovo. Nel corso dell'anno che si sta per chiudere, il nostro Gruppo ha svolto un'attività significativa e diversificata: il 19 di aprile c'è stata l'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre nella frazione di Tregiovo, opera fortemente voluta proprio dal Gruppo in collaborazione con il comune e con la comunità di Tregiovo. Si tratta di un supporto di roccia riportante una croce in ferro battuto e una targa a ricordo del sacrificio di tanti giovani figli di questa terra, caduti sui diversi e tragici fronti di guerra. Alla presenza di numerose autorità, civili e militari, il cappellano militare don Giorgio Valentini ha benedetto il monumento ed ha celebrato la Messa. Va ricordato che il Gruppo Alpini, nella tradizionale manifestazione della "Passeggiata Gastronomica dello scorso aprile, ha proposto una lotteria in favore delle popolazione terremotate dell'isola di Haiti; iniziativa particolarmente riuscita sotto l'aspetto della raccolta dei fondi. Ha inoltre collaborato alla "Colletta alimentare nazionale", organizzata dall'Associazione Alpini, raccogliendo, davanti ai due punti vendita del paese, circa 350 chili di alimenti. Ha sostenuto il locale Gruppo Pace e Giustizia, preparando una cena per

i ragazzi di Chernobyl e, in collaborazione con le Donne Rurali, agli inizi di agosto, ha predisposto un pranzo alla Malga di Revò per i ragazzi di "Estate ragazzi". Con grande e spontaneo spirito di collaborazione e di disponibilità, il Gruppo ha tagliato anche la sorte della legna per il parroco. Come è ormai tradizione il Gruppo Alpini ha proposto, come già avviene da alcuni anni, un incontro con i ragazzi della scuola elementare e media. Quest'anno il presidente della Sezione di Trento Giuseppe Demattè, ha spiegato agli scolari l'origine ed il significato dell'Inno nazionale. Alla presenza di diverse autorità anche i ragazzi hanno proposto un interessante saggio musicale di numerosi inni nazionali, rendendo l'incontro veramente interessante e gioioso. A conclusione si vuole ricordare la partecipazione di rappresentanti dell'associazione all'Adunata nazionale di Bergamo e al Novantesimo di fondazione della Sezione Alpini di Trento, oltre che ad altre e diverse manifestazioni di carattere locale. Tra i progetti per l'anno a venire, è intenzione del Gruppo Alpini sostituire - con l'assenso dell'Amministrazione comunale - l'attuale fontanella del parco de la Clouzura con un manufatto più tradizionale e solido, nella fattispecie un tronco di larice adeguatamente predisposto (sul tipo di quello da tempo funzionante a Prà da l'Aca).

Giuliano Fellin



ANCHE TREGIOVO HA IL SUO MONUMENTO AI CADUTI



Il 18 aprile 2010 la comunità di Tregiovo, accompagnata da numerosi alpini provenienti da tutto il Trentino e da alcune autorità comunali e provinciali, ha inaugurato il Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Nato grazie all'idea del Gruppo Alpini di Revò e alla volontà di numerosi abitanti della frazione, il monumento è stato magistralmente realizzato dall'artista Cornelio Brentari ed è composto da un unico masso porfirico, da una croce e da una lapide bianca. La popolazione di Tregiovo ha deciso di porlo a fianco della scalinata principale che conduce alla chiesa di San Maurizio, a ricordo di numerosi giovani che hanno dato la loro vita in nome di un valore in cui credevano.

Anche l'amico Corrà Eugenio ha voluto contribuire al completamento del monumento ai Caduti, creando con le sue mani un originalissimo Cristo sulla Croce composto di schegge metalliche ricavate da bombe ritrovate sopra i pascoli della Malga di Cloz.

Nonostante la giornata piovosa, la festa, accompagnata dal Corpo Bandistico Terza Sponda, è stata molto sentita e si è conclusa con un allegro pranzo in compagnia presso la Casa Sociale del paese.

Manuela Flaim



COSCRIZIONE 1991

Anche per noi, coscritti del 1991, si è concluso questo anno speciale ed intenso di emozioni e per questo vogliamo ricordare assieme a voi i momenti più belli di questa esperienza. Verso la fine di ottobre, molto entusiasti, abbiamo iniziato a preparare i sciartabiei e con allegria all'ultimo dell'anno abbiamo esposto per le vie del paese il nostro toro, facendoci conoscere come un gruppo unito e sempre pronto a divertirsi. E' indescrivibile l'emozione che si prova scendendo in piazza la notte di capodanno, con i tradizionali cappelli e fazzoletti, quando l'attenzione di tutti era puntata su di noi che orgogliosi cantavamo la canzone dei coscritti. Alcuni mesi dopo, spinti sempre più dall'entusiasmo poiché sentivamo l'avvicinarsi della tanto attesa festa del Carmen, abbiamo preparato le bandierine e progettato il nostro arco che alla fine di giugno ha iniziato a prendere forma. Gran parte di noi si è impegnata nella costruzione di questo omaggio alla grandezza della Vergine Maria, al quale hanno contribuito anche i nostri amici il cui aiuto è stato molto prezioso. Questo però non era il nostro unico interesse; infatti abbiamo partecipato attivamente ai momenti di devozione durante

i quali Don Aldo e Padre Luigi ci hanno aiutato a capire che il vero significato della coscrizione è soprattutto religioso. Per questo il ricordo più bello che ci accompagnerà e unirà per tutta la vita sarà la processione del 18 luglio 2010 durante la quale, molto commossi, abbiamo innalzato la Madonna del Monte Carmelo. Ripensando a tutti questi meravigliosi momenti proviamo un pizzico di nostalgia e anche di sana gelosia nel vedere che i nostri amici del 1992 hanno iniziato a loro volta questa esperienza unica e indimenticabile. Ci auguriamo che anche loro capiscano il significato della parola amore, amicizia ed unione e che le incomprensioni possono essere superate con un dolce sorriso e una sincera stretta di mano. La coscrizione ci ha insegnato a volerci bene e ha rafforzato il nostro rapporto ed ora siamo certi che ognuno di noi in qualunque situazione può fare affidamento sull'aiuto degli altri. E' un grande dispiacere non essere più considerati coscritti ma NOI NEL CUORE COSCRITTI LO SAREMO PER SEMPRE!

I coscritti del 1991 augurano a tutti i revodani buon Natale e felice Anno nuovo!



NOVITÀ NEL CAMPO DELLO SPORT: ASD TERZA SPONDA

Ha debuttato quest'anno l' "Associazione Sportiva Dilettantistica Terza Sponda", società che affronta per la prima volta la sua avventura nel calcio a cinque. L'associazione è stata ufficialmente costituita la scorsa primavera da un gruppo di appassionati del pallone con la voglia di creare una nuova squadra pronta a misurarsi nel campionato dilettantistico provinciale di serie D. La squadra è allenata da Christian Rigatti ; alla presidenza è stata nominata Paola Martini affiancata dal vice Matteo Negherbon, dal segretario Stefano Pancheri, dai consiglieri Giacomo Iori e Maurizio Salvaterra. La rosa è composta dai seguenti giocatori: Giacomo Iori, Daniel Fontana, Giulio Naso, Lorenzo Chini, Stefano Pancheri, Matteo Negherbon, Gianni Bertoldi, Daniele Di Girolamo, Sebastiano Zanolini, Mirco Ruatti, Maurizio Salvaterra, Vittorio Martini e Valerio Zanoni, accompagnati dai dirigenti Claudio Fellin e Raffaele Di Girolamo.

Fin dall'inizio del campionato, che ha preso il via il 24 settembre scorso, questi ragazzi hanno mostrato una

grande coesione, compattezza e organizzazione che ha permesso loro di affrontare con ottimi risultati squadre già presenti all'orizzonte del calcio a cinque ormai da diversi anni.

Tutto questo è stato possibile anche grazie ai numerosi sponsor, alla Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia e ai comuni di Revò, Romallo e Cloz , che hanno sostenuto i giocatori nell'intraprendere questo nuovo percorso. L'ASD Terza Sponda disputa le sue partite casalinghe il venerdì sera nella palestra di Rumo..... VI ASPETTIAMO PER SOSTENERLI NUMEROSI!!!

Elisa Corradini



DAL GRUPPO MISSIONARIO

Ogni secondo mercoledì del mese si riuniscono le associate per programmare iniziative a scopo benefico di aiuto ai missionari a noi affidati. Collaboriamo con padre Alessandro e la signora Romina Ghezzi che operano a Totorà in Perù, con suor Anna in Paraguay, con una comunità di suore trappiste della Repubblica Ceca, con suor Anna nel Burkina Faso e con padre Kerschbaumer che opera nelle Filippine. Per finanziare la nostra attività abbiamo organizzato un mercatino dei prodotti etnici, ma anche la vendita di riso in favore dei contadini di una piccola missione del Ciad e una vendita di dolci e corone natalizie. I nostri compaesani rispondono sempre con grande generosità e la loro sensibilità ci gratifica e ci muove a proseguire con fiducia e rinnovata speranza nel nostro impegno.

Maria Rinalda Fellin

LA MIA ESPERIENZA IN PERÙ

È difficile raccontare il Perù in poche righe, è difficile raccontarlo dopo soli tre mesi vissuti lì.

Sono partita da qui grazie ai Frati Francescani missionari di Trento, con l'appoggio di Mons Adriano Tomasi, chiamato Padre Pachi che è ormai stabile a Lima da oltre 40 anni. Già alcuni mesi prima di partire lui mi aveva dato alcune informazioni in merito al posto in cui avrei lavorato, ma io non sapevo bene dove sarei finita, e nemmeno lo volevo sapere. Volevo partire da qui senza troppe aspettative...e così è stato. Sono arrivata a Lima il 5 settembre 2010 alle 5 di pomeriggio,



Padre Pachi mi dice che durante i tre mesi di permanenza lì avrei vissuto con tre suore, *las hermanas del Buen Pastor* (le sorelle del Buon Pastore) le quali lavorano in uno dei distretti più poveri e pericolosi di Lima, *El Pino*. Lì seguono un progetto in collaborazione con un'associazione canadese per adottare più di 400 bambini a distanza. Il nome del progetto è: *PINIFE Proyecto Integral para una Ninez Feliz* (Progetto integrale per un'infanzia felice). Ogni bambino adottato vive con la propria famiglia in condizione di estrema povertà; i padrini canadesi impegnati, con il denaro che inviano (25\$ al mese), aiutano la famiglia nelle spese necessarie per l'educazione del bambino, spese mediche, e per i bisogni primari.

Il giorno dopo il mio arrivo mi portano lì in macchina. Lungo il tragitto dal finestrino guardo in silenzio il "paesaggio" che si presenta al di fuori...Lima si trova al livello del mare, ma è così grande che in parte si estende anche nell'entroterra. Il paesaggio lì cambia ed è curioso vedere qualche montagna rocciosa e sabbiosa, che spunta qua e là. *El Pino* è una di queste: una collinetta ricoperta di casupole ammassate l'uno sull'altra. Case fatte di mattoni, paglia, fango che stanno in piedi a stento, dove vivono più di 20.000 persone. Al centro della collina spunta una casa bianca, con una croce sul tetto...è la *Capilla Buen Pastor*, "Lì lavorerai" mi dicono.

L'accoglienza in casa delle tre suore è molto calorosa, mi sento subito ben accetta. Mi chiedono se voglio riposare, ma decido di salire subito alla montagna. Dal quel pomeriggio inizia la mia esperienza, inizia il *Mio Perù*, fatto di bambini, di gente, di immondizie, di sporco, di cani randagi, di pianti, di paure, di nostalgia. Le prime settimane non è stato facile...ma piano piano, con l'aiuto di amici, con il sostegno delle suore, ho cominciato ad adattarmi, ad accomodarmi in quel piccolo mondo. La difficoltà più grande è stata capire il mio

ruolo, trovare la mia dimensione, la mia serenità. Il mio compito all'interno della comunità è stato quello di seguire alcuni bambini che avevano parecchi problemi a scuola e in famiglia, Aldo e Veronica, orfani di mamma; Josè, iperattivo e con problemi di identità (assume atteggiamenti effeminati dall'età di tre anni); e Mari-cela. Innanzitutto ho cercato un posticino tranquillo dove poter lavorare con loro senza essere disturbata. All'inizio ho avuto qualche difficoltà nello spiegargli che io ero lì esclusivamente per loro, che li avrei aiutati tutti i pomeriggi nel fare i compiti, ma in poco tempo hanno capito dove potevano trovarmi e così ogni giorno non appena salivo alla *capilla* questi quattro scriccioli mi correvano in contro, e prendendomi per mano mi trasconavano al terzo piano, nel nostro "rifugio". Sono tornata da pochi giorni e non mi rendo conto di essere di nuovo qui nella mia casa, nel mio paese, con la mia gente, con tutte le mie cose...quando fino a pochi

giorni fa ero lì, in un Paese sconosciuto, che però ormai per me cominciava ad essere conosciuto, familiare e ormai era parte di me. Ora che sono di nuovo qui a Revò mi manca. Una parte di me è rimasta lì con i *miei bambini*, con tutta la gente con cui ho lavorato. Mi immagino ancora passeggiare per le vie del mercato dietro casa, salire le scale de *Cerro El Pino*. Non è stato facile dire *Adios* a quei piccoli terremoti, ma questo lo sapevo già dall'inizio. Chissà, forse un giorno ritornerò in quella terra piena di contraddizioni, di povertà, di ingiustizia, di dolore, ma altrettanto ricca di amore, di generosità, di carità. Con queste poche parole non voglio fare la morale a nessuno, e nemmeno insegnare qualcosa, solo vorrei fossero uno stimolo, uno spunto di riflessione, un incoraggiamento per altri giovani come me ad intraprendere un'esperienza come questa.

Martina Endrizzi

L'EMIGRAZION

di Rita Flaim Stofela

Da noi `sto problema en bòt i éva vivivèst
 can che narsin dal paes i éva cognèst
 `Ntriege famiglie ciaminade le era
 perché da noi sol miseria g'èra
 Zerti omni da so posta era sinnà
 le femme e i popi ci era restà
 Tant strani i arà pati
 e umiliazion ancia subì
 i mistieri pù fadigosi i à cognèst far
 par podér en puèc de soldi vadagnar
 Dapartut en do ché i è nadi
 i nonesi bèn visti i è stadi
 I è propi bravi de laurar
 e amò de pù en tel sparagnar
 Ades ci da noi tuti ben i stà
 ancia par merit de che era sinnà
 La situazion ades la s'è ribaltada
 l'è da noi che i vèn a vadagnar la zornada
 perché i pù tanti i vuèl studiar
 e zerti mistèri `nzun no vuèl far
 No bisuel che ne lamentien se massa furèsti g'è ci
 el mondo l'è tondo, en bòt la ciàpita a mi en bòt a ti.

Poesia

CARLO ANTONIO MARTINI

(Revò, 1726 – Vienna, 1800)

PATRIMONIO DELLA NOSTRA COMUNITA'

Ci sono personalità la cui fama ed importanza supera ampiamente i confini della Comunità natale, della Valle, e della stessa Regione dove sono nati. Tra i personaggi con un profilo così elevato e straordinario da diventare autentici riferimenti per giuristi, funzionari e diplomatici, va annoverato senza dubbio il nostro concittadino Carlo Antonio Martini. La grandezza della sua figura supera l'ambito locale e si rafforza nell'attualità e nella contingenza dei nostri tempi. Sono stati molti gli storici e gli studiosi – e tra questi anche Roberto Pancheri - che hanno avuto modo di studiare e di far comprendere il contributo, talvolta determinante ed innovativo per il Settecento europeo, di Carlo Antonio Martini. L'esigenza di rafforzare la nostra cultura istituzionale, di maturare una sempre più profonda sensibilità nei confronti dei diritti dell'uomo e di sviluppare un sistema di istruzione e formazione adeguato e capillare, rappresentano oggi più che mai una priorità discriminante per la nostra società. Per questi motivi Carlo Antonio Martini diventa figura di straordinaria attualità, per quelle sue intuizioni e per la prassi innovativa che ancora oggi ci appare come una metodologia alla quale poterci costantemente riferire. Carlo Antonio Martini non è quindi solo uno straordinario personaggio da riscoprire e da studiare dentro un limitato contesto storico e politico, ma rappresenta sotto il profilo culturale, istituzionale e valoriale un riferimento per la società di oggi, non meno contraddistinta – rispetto al passato - da equivoci e incertezze tipici delle fasi di transizione. Parecchie sono dunque le ragioni per individuare nel Martini una delle personalità più importanti e rappresentative del patrimonio culturale revodano, anaune e trentino-tirolese in generale. Tra queste è sufficiente ricordare il suo determinante impegno per la realizzazione di un sistema di istruzione diffuso ed efficiente, riconosciuto ancora oggi come una delle componenti determinanti per lo sviluppo e la crescita di

ogni comunità. E' per noi motivo di ulteriore orgoglio il fatto che i nostri ragazzi frequentino la scuola elementare dedicata a quest'insigne giurista, precettore proprio dei figli della stessa imperatrice Maria Teresa. A Revò, grazie alla disponibilità e sensibilità sempre dimostrate dagli attuali proprietari, è possibile visitare anche la casa natale del Martini, oggi casa Ziller, Rigatti, Zuech, già nobile residenza Martini e Thun. Tale dimora non rappresenta solo un elemento di pregio artistico ed architettonico di assoluto valore storico e culturale, ma anche una opportunità unica per scoprire l'antico splendore della Comunità di Revò. Basti rammentare che nella sede centrale dell'Università di Vienna sulla "Ehrentafel" dei giuristi Carlo Antonio Martini viene ricordato esplicitamente. Carlo Antonio Martini, assieme agli altri illustri personaggi di Revò, da Giovanni Canestrini, a Peter e Giacomo Fellin, rappresenta un'eccellenza culturale il cui valore è patrimonio ben più diffuso rispetto all'ambito locale. A noi la responsabilità di promuovere la loro conoscenza, di apprezzarne i meriti e soprattutto di fare in modo che il loro Paese natale non rimanga estraneo e sconosciuto agli studiosi ed agli estimatori di questi illustri uomini di cultura.

Fabrizio Paternoster



NONOSTANTE TUTTO, BUON NATALE !!!

In questo primo decennio del XXI secolo tutta la società mondiale e italiana e, nel suo piccolo, anche la realtà di Revò hanno subito radicali mutamenti di ogni genere, cambiamenti sempre più veloci e incontrollabili, difficili da decifrare, perché si sono realizzati in un clima segnato da una accentuata flessibilità di contrasto fra la tradizione e il nuovo: quella materiale dei confini, che ormai non sono più solamente geografici, ma vengono rimodellati quotidianamente dagli spostamenti e dalla mobilità delle persone; e quella immateriale di una struttura demografica e sociale in cui le tensioni esterne, in particolare quelle provocate dall'immigrazione, si mescolano con quelle interne, causando nuove povertà, nuove forme di emarginazione.

Anche Revò, come tutta la Val di Non, ha conosciuto questa forte evoluzione socio-demografica, dove cresce sempre più la popolazione anziana, dove crescono tensioni diffuse, dalla casa alla scuola, dal lavoro alla sanità, con tutti i problemi legati alla convivenza tra diversi, e dove gli spostamenti di residenza ma anche e soprattutto di reddito e di condizione di vita producono un continuo rimescolamento della popolazione e dei rapporti interpersonali, a cominciare da quelli intergenerazionali, dal momento che il modello tradizionale di famiglia si è del tutto modificato.

E tutto ciò avviene in un progressivo degrado morale e sociale da parte di tutta la società, dove regnano sovrane l'indifferenza e l'ipocrisia, dove il modello vincente è quello del facile successo, soprattutto economico, dove la figura femminile viene sempre più considerata come un "oggetto" materiale, mentre il maschio salta facilmente tutte le staccionate di questo mondo in nome del trionfo del "tutto e subito" e, soprattutto, del "senza fatica" e della legge del "più furbo".

La politica da parte sua parla quasi esclusivamente il linguaggio dell'economia, della produttività, dei conti che non tornano, invece di affrontare il nodo strategico di tracciare il "piano regolatore" di un futuro possibile e valido, dove quello che si è, che si impara ad essere, che si diventa con "salutare fatica", conti almeno quanto ciò che si ha; dove si riesca a darsi un obiettivo che sia qualcosa di più e di diverso dal gonfiore del portafoglio; dove sia possibile impegnarsi in attività che arricchiscano anche e soprattutto le relazioni tra gli uomini.

In questo clima anche quest'anno, puntualmente, ci accingiamo a festeggiare il Natale, a ripetere le solite promesse di "essere più buoni", magari a costellare tutto il paese di splendidi e anche genuini presepi, a commuoverci sentendo o cantando "Stille nacht" o "Astro del ciel" o a ricordare che Gesù è nato in una grotta "al freddo e al gelo". Ma non ricordiamo che per Maria e Giuseppe alla vigilia di un avvenimento destinato a sconvolgere la storia in quella società "non c'era posto", che gli unici uomini accorsi ad adorare il Salvatore del mondo sono stati dei semplici pastori, forse inconsapevoli di ciò che stava accadendo, ma pronti e disponibili nella loro fresca ingenuità a recepire il messaggio degli Angeli.

Ecco, io vorrei che tutti, a cominciare dal sottoscritto che non si toglie dal mazzo, in occasione del Natale fossimo in grado di recuperare questi principi contenuti nel nostro testo di riferimento, il Vangelo, che è molto chiaro e senza equivoci. Ce lo ha insegnato il creatore del presepio, San Francesco, che il Vangelo lo leggeva e lo viveva alla lettera e in modo autentico, basandosi su due elementi altrettanto chiari: la povertà e l'amore. Dovremmo riappropriarci del vero significato della povertà francescana: per il Santo di Assisi la povertà non è una rinuncia, ma una precisa scelta; non per nulla egli rovescia completamente il "ritratto" tradizionale della povertà, che non è una donna brutta e ributtante, ma bella e meravigliosa: in poche parole egli "vuole tutto".

In questa ottica, vorrei riprendere anche il messaggio di una adolescente, morta tragicamente in un campo di concentramento nazista, Anna Frank, che alla fine del suo diario affermava: "nonostante tutto, io credo che gli uomini siano ancora buoni". Buon Natale, carissimi revodani, Buon Natale di cuore a tutti noi, alle nostre famiglie, al nuovo sindaco, al "nostro" paese.

Giuseppe Iori

SCUOLA REVODANA

Il maestro Nicolò Inama inizia una tradizione centenaria

di Walter Iori

L'Amministrazione comunale negli anni Novanta acquistò da don Pietro Micheli parte del suo ricco archivio, contenente manoscritti originali del sacerdote, ricerche, volumi sulla storia locale, traduzioni di antiche pergamene: il lavoro di una vita dedicata non solo alla cura d'anime, ma anche alla scoperta delle radici e della storia delle nostre comunità. Risulta particolarmente interessante una copiosa ricerca dattiloscritta datata 1994 sulle "Origini della Scuola elementare prestatale anaune". Con tutta probabilità don Pierino – come lui stesso voleva essere chiamato – avrebbe voluto pubblicare questo singolare lavoro poiché preparò e rilegò con cura le centinaia di pagine dedicate all'importante argomento dell'istruzione nelle parrocchie e nella comunità civile. La ricerca prende in esame tutte le pievi della valle di Non, paese per paese, soffermandosi in particolare sulla diffusione delle scuole della dottrina cattolica, talvolta alimentate dalle confraternite, e sulla nascita di vere e proprie scuole elementari sovvenzionate dalle famiglie e dalla comunità civile. Nel capitolo dedicato a Revò don Pierino parte dall'anno 1579, quando i visitatori durante la prima visita pastorale, interrogano il maestro Nicolò Inama di Revò. Questo fatto viene ricordato anche da Alberto Mosca nella recente pubblicazione "Revò: viaggio nella memoria". "Per quanto è a mia conoscenza – scrive don Pierino Micheli – Revò è la seconda parrocchia anaune che a supporto efficace della Catechesi domenicale sente l'esigenza didattica e psicologica di aprire la scuola propriamente detta di alfabetizzazione dei figli del popolo, affidandone l'insegnamento all'esperto in arte letteraria signor Nicolò Inama di Revò. La testimonianza risale al 1579 ed è del seguente tenore:

Da ultimo fu chiamato il signor Nicolò Inama di Revò, professante l'arte letteraria. Per primo fu ammonito, perché in questo solo concentri la sua attenzione, affinché istruisca bene cattolicamente e religiosamente i ragazzi a lui affidati e poi li educhi ai buoni costumi, affinché, una volta diventati uomini, possano giovare a se stessi ed alla comunità civile. Egli, del paterno ammonimento fattogli, il signore ringraziò ed emise la professione di fede nelle mani dell'ordinariato".

La testimonianza scritta è particolarmente significativa in quanto dimostra consapevolezza che

l'istruzione crea il cittadino responsabile e che la comunità (citata nel documento come *reipublicae*, cosa di tutti) trova giovamento nel promuovere crescita culturale. Il testo continua: "Centosedici anni dopo viene la conferma che la provvida istituzione scolastica popolare continua e vive potenziata da un contributo delle singole famiglie (*fo-catim*) e il rimanente con utili comunali". Infatti gli atti visitali della Visita Pastorale del 1695 riferiscono di un certo don Tomaso Alessandri da Preghena, primissario di anni 38, che viene assunto dall'Arciprete e dai vicini di Revò per celebrare la prima messa subito dopo l'Ave Maria, principalmente nelle feste ed anche nei giorni feriali. Deve inoltre tenere scuola: "*ha assai da fare nell'istruire i suoi scolari, a parte dei quali insegna anche la grammatica. Deve assistere alla benedizione della campagna nei fortunali d'estate*". Più avanti, nel 1742, don Pietro Facinelli di Revò, testimonia di dover "*tener schola*". Nella ricerca don Pierino vuole convincere che la scuola a Revò è nata come esigenza forte e convinta della comunità. Se la parrocchia ha fatto la sua parte, se i nobili hanno contribuito a mantenere i sacerdoti-maestri, i vicini, cioè i paesani, hanno adempiuto al dovere di assicurare ai loro figli istruzione e conoscenza in un clima di libertà. "Posto questo principio – conclude don Pierino – la comunità adempie ai suoi doveri, se crea un clima tra famiglia e scuola di relazioni cordiali, di mutua comprensione, di reciproca confidenza, di fattiva collaborazione...".

IL GENIS di LINO, GENIUS di Banda

Passione di musica, tra generazioni e storia revodana

di Walter Iori

« Il parroco e maestro di banda, visto che il ragazzino aveva buon senso del ritmo, lo mette a suonare il poco appariscente Genis che, col suo tipico ritmo in levare, viene definito il “cane da pastore” della banda, l’ossatura ritmica della marcia. Il protagonista continua parallelamente a studiare la tromba e questo doppio impegno viene premiato: gli succede infatti di dover sostituire un trombetta malato e di suonare l’agognata introduzione in piedi: peccato che in quell’occasione anche l’amata fosse assente. » Umberto Eco nel suo romanzo *“Il pendolo di Foucault”* cita il flicorno contralto in Mib con il nome di Genis, lo stesso strumento musicale suonato dal nostro Lino Magagna all’età di 16 anni, nel 1936, quando il fratello maggiore Guido nato nel 1910, lo portò alle prove della banda. “Non c’era una sede stabile – racconta emozionato Lino – ci si trovava nei locali del palazzo comunale e qualche volta nel magazzino dei Maffei adiacente alla casa Campia, demolito in seguito ai restauri. Si faceva una prova alla settimana e se c’erano impegni importanti il maestro Stefano Iori ci chiamava anche due volte”. Con Lino suonavano il Genis il fratello Guido ed il *Filippo Rosinela*. Uno strumento apparentemente poco importante ma che costituiva l’ossatura ritmica della banda tradizionale col tipico accompagnamento delle marce in levare. Era costruito sia in assetto orizzontale (da tromba) sia verticale (da tuba). In realtà il flicorno contralto in Mi bemolle è come per molti strumenti bistrattato in Italia ma molto usato all’estero, come ad esempio nelle “brass band” anglosassoni con il nome di “tenor horn” o “alto horn”. “Non c’era alternativa! Si doveva suonare quello che ti mettevano in mano, senza storie e senza tante pretese – spiega Lino. Gli strumenti erano pochi e costosi: la banda si autososteneva, anche se il presidente Eugenio Martini *Trebale* faceva davvero tanto, per pura passione. Era lui che pagava la cena al maestro che proveniva dalla Valsugana per aiutare nelle prove il maestro Iori. Il pranzo invece lo dovevano offrire i bandisti a turno e portarlo in cima al paese, nella casa dei *Tisti*, dove il maestro era ospitato”. Cose semplici, due pa-

tate, un pezzo di formaggio e se andava bene qualche fetta di lucanica. Non mancava il *Gropel*, a quanto sembra molto apprezzato da quel maestro forestiero, distinto e sempre elegante, con i pantaloni bianchi e la camicia perfettamente stirata. I tre Genis contralti avevano l’arduo compito di accompagnare una ventina di suonatori. “Si faceva tanto rumore – commenta ridendo Lino – si suonava tanto a recla, ma ci divertivamo tanto e nonostante le tante difficoltà quotidiane prendevamo l’impegno sul serio!” Fanno riflettere le frasi di Lino soprattutto quando si sofferma con un respiro sulla parola TANTO. Tanta musica, spontanea, genuina. Tanta povertà, sempre, quotidiana, ovunque. Ma tanto impegno e tanta serietà, che restituivano però tanto divertimento! “Come quella volta



tornando da Rumo quando l'*Anzolin Pellegrin* che suonava la cassa, aveva divorato pezzo dietro pezzo l'intero ossocol che il presidente Eugenio aveva regalato ai bandisti per mangiarlo se non avessero ricevuto la merenda dopo il concerto. L'*Anzolin* arrivò a Revò più morto che vivo, tanto che fu necessario portarlo a casa nel letto con una grave indigestione. L'uscita di Rumo era stata organizzata dal maestro Iori, in quanto aveva insegnato per anni in quel paese". Ricordi di fame e di guerra, come quel primo dell'anno del 1940 a Brindisi sulla nave diretti in Albania. Negli occhi le immagini della famiglia, del paese e degli amici di un'autentica passione che continuò con spirito diverso nel periodo bellico. Intanto a Revò sulla banda calò il silenzio. "Mi fecero suonare il Genis nella grande fanfara militare della Julia a Valona assieme ad altri nonesi. La banda era diretta dal maestro Pompeo de Concini di Tuenno che dopo la guerra fu anche a Revò. In Albania sul fronte mi congelai i piedi e fui rimpatriato all'ospedale militare di Verona. Non appena sono riuscito ad alzarmi con le stampelle mi inviarono



a Roncone fino al 1943. I tedeschi volevano farmi lavorare come fuochista nella contraerea, ma si resero fortunatamente conto che non riuscivo a muovermi velocemente". Dopo il terribile conflitto mondiale i bandisti si ritrovano coinvolgendo nuove leve sotto la spinta dell'instancabile maestro Iori e successivamente del giovane Aldo Rossi. *El Primo Monela* con i piatti, *l'Amadio Perantoni* col tamburello, i fratelli *Lino, Zani e Francesco Calisti* con la tromba, *el Bepi Zian, el Zinio Stofela, el Berto Ziller* con i clarinetti, *el Rico Frar el Rizzi Mogna (Francesco)* coi bombardini, *el Bepino Cruze* col trombone cantabile, *l'Arturo Monela, el Dorò Monela, l'Aurelio Tofol* con i bassi tuba e tanti altri con il nostro Lino Magagna Genius della banda, 91 anni da far invidia, a raccontarci tre quarti di storia di un'associazione che ha cresciuto musicalmente e socialmente decine di giovani. Nell'antichità al Genius venivano offerti vino, fiori e doni vari. Oggi a Lino possiamo porgere il nostro grazie per il suo coerente impegno e la sua straordinaria, piacevole testimonianza.

DALL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

I corsi dell'Università della Terza età sono stati attivati a partire dal 2001, grazie all'intervento di alcune persone sensibili e con l'appoggio della Giunta comunale di Revò. Da subito, si è aggregato il Gruppo Anziani di Romallo. A quella storica prima lezione erano presenti una quarantina di persone, quasi tutte donne e soltanto quattro maschi. Negli anni successivi si sono aggiunti i gruppi di anziani di Brez e Cloz ed alcune singole persone di Cagnò. Per offrire pari visibilità ai diversi centri si è stabilito unanimemente di alternare annualmente la sede ospitante i corsi.

Il programma relativo all'anno 2010-'11 è il seguente:

- 1) aspetti religiosi della storia locale – don Turrini**
- 2) nozioni di primo soccorso – dott. Villotti**
- 3) letteratura italiana – prof. Brugnara**
- 4) storia dell'autonomia trentina – prof. Ferrandi**

In più, nel corso dell'anno, il prof. Bergamini terrà una conferenza incentrata sulle tecniche di coltivazione dell'orto e del giardino, l'avv. Widmann illustrerà alcune norme in materia di diritto di famiglia e ogni martedì e venerdì pomeriggio si potrà fare attività fisica in palestra e in acqua sotto la guida dell'insegnante Bertoldi. Ma rimane il mercoledì il giorno più atteso, il pomeriggio dedicato alle lezioni, l'occasione per incontrare persone diverse, per tenere la mente allenata, per arricchire la nostra cultura e – al termine della lezione – per il sospirato "assaggio" dei dolci preparati dalle corsiste.

Maria Rinalda Fellin

CENTO ANNI DI COLORE NELLA PIEVE

Sigismondo Nardi dai grandi cantieri italiani al piccolo paese di Revò

di Walter Iori e Alessandro Rigatti

Cento anni fa Sigismondo Nardi, pittore marchigiano (Porto San Giorgio 1866 – 1924), firmò la conclusione dei lavori di decorazione della grande volta e delle pareti laterali della chiesa pievana di S. Stefano, come racconta una nota del 17 settembre 1910 reperita nell'archivio parrocchiale. All'interno del faldone contenente numerosi documenti sui lavori di sopraelevazione della chiesa, realizzati tra il 1908 ed il 1910, si conserva un'interessante lettera che il pittore inviò da Roma, il 5 aprile 1909, al parroco don Giovanni Giuliani. Lo scritto testimonia le difficoltà in cui versava il cantiere di restauro e lascia intuire il clima politico, di sospetto e di tensione, prima della Grande Guerra.

Signor Parroco Reverendissimo

Colpito da influenza con una forma piuttosto grave, sono stato a letto fortemente malato per circa ventotto giorni. Sono da pochi di che vado levandomi e che riprendo pian piano un poco di forza, completamente smarrita. Credo che la convalescenza sarà più lunga della stessa malattia, molto più che la stagione seguita ad essere incostante e con forti sbalzi di temperatura. Ho dovuto giocoforza, abbandonare ogni lavoro, e dovrò starne lontano ancora un po' di tempo, anzi appena sarò in grado di viaggiare, seconderò il consiglio del medico e mi recherò un poco in campagna alla riva Adriatica e con l'aiuto di Dio e di quell'aria ossigenata ritemperarmi e rimettermi un poco in gamba. Fortunatamente che quasi la maggior parte del lavoro per Revò l'avevo completata, restandomi ancor poco. Altri lavori che avevo per le mani ho dovuto assolutamente rifiutarli. Spero adunque di essere pronto verso il giugno per recarmi costà, ma è bene che l'avverta che stante appunto la malattia da cui sono stato colpito, con conseguenza ai bronchi, ho assoluta necessità che la chiesa abbia le vetrate e le porte dappertutto in modo che non abbia a soffrire correnti d'aria che sarebbero per me micidialissime. Un'altra cosa ancora: con tutti codesti movimenti guerreschi che s'apparechiano in Austria, non vi sarà pericolo che qualche impedimento possa trovare al passaggio del confine e nella residenza di parecchi mesi costà? Poiché a noi Italiani del Regno ci guardano sospettosamente! E un'altra domanda ancora: Non vi sarà pericolo del rinnovarsi, come nello scorso anno, del ritardo de' pagamenti e delle difficoltà a proseguire per mancanza di ponti e di operai? Si ricordi, e lo faccia ben comprendere alla Commissione, che domandar l'elemosina è per me cosa da cui rifuggo, e quindi alle scadenze desidero che non debba spender parole inutili. E' bene che mi risponda in proposito, poiché si sarebbe sempre a tempo di prostrarre e sospendere il lavoro per quest'anno, e potrei così occupare la ventura estate in un lavoro giù in Italia, ch'è per me infinitamente onorifico, data l'importanza artistica dell'ambiente. Mi scriva adunque, e voglia per un momento rompere la sua abituale pigrizia. Mia moglie, ed io insieme a lei, desidera ricordarla alla mamma sua, ed a Lei tanti rispettososi ossequi.

Dal suo Devotissimo S. Nardi

Auguri per la buona Pasqua imminente.

Con tutta probabilità l'artista venne ingaggiato in seguito a numerosi lavori realizzati in diverse parti del Trentino, alcuni anche di prestigio, come la decorazione di Santa Maria Magiore a Trento e la navata della parrocchiale di Borgo Valsugana. In valle di Non Sigismondo Nardi dipinse a Sanzeno una glorificazione dei Santi Martiri. Dopo gli studi giovanili a Fermo, Nardi si trasferì a Roma dove frequentò l'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Domenico Bruschi. Utilizzò prevalentemente la tecnica dell'affresco, anche se a Revò dipinse a tempera. Nella capitale collaborò alla decorazione di palazzo Madama, ora sede del Senato, e del palazzo di Giustizia. A Loreto collaborò nella realizzazione di un importante ciclo di affreschi con temi mariani, mentre ad Ascoli Piceno rappresentò la storia di S. Emidio nella cupola del Duomo. Realizzò anche progetti architettonici, disegni, caricature, bozzetti e ritratti ad olio. Come scrive Elio Tomassini, "Sigismondo Nardi è un degno continuatore della grande tradizione italiana degli antichi maestri, nella difficile tecnica dell'affresco e merita certamente fama maggiore di quella che il mondo gli ha concesso. Non fu ambizioso e non cercò mai la fama, visse ai margini dei fermenti artistici e lontano dai salotti più accreditati, si accontentò di una vita serena e modesta dedicata alla famiglia ed all'arte. La sua arte colpisce per il grande impatto visivo, per l'euritmia, per l'armonia dello spazio reale e architettonico con quello pittorico, per la composta teatralità delle scene, per la fluidità delle forme e per la sobrietà delle gamme cromatiche". Caratteristiche che ritroviamo puntualmente nel ciclo revodano dove le scene della vita del Protomartire ed i patroni delle chiese dipendenti dalla Pieve madre di Revò, dialogano armoniosamente con il contesto architettonico, sia per proporzione che per l'utilizzo di cromie sobrie e nel contempo ricercate. Purtroppo parte delle storie sulla navata non sono giunte fino a noi a causa di interventi edilizi sulle finestre che ne hanno compromesso l'integrità. Gli episodi della vita di S. Stefano qui rappresentati sono spiegati dalle iscrizioni che scorrono all'estremità inferiore: INTENDES IN COELUM VIDIT GLORIAM DEI sulla parete di destra e ELEGERUNT APOSTOLI STEPHANUM ORANTES IMPOSUERUNT EI MANUS su quella di sinistra. Cento anni or sono, nonostante i tempi difficili, i nostri avi osarono commissionare un importante ciclo per abbellire l'edificio più importante della comunità ad un artista riconosciuto a livello nazionale. Oggi spetta a noi valorizzare questo patrimonio lasciatoci a testimonianza di un attaccamento a quei valori che in passato anche la povertà non ha saputo cancellare.



PER NON DIMENTICARE...

Le settimane che precedono la festa della Madonna del Carmelo costituiscono per tanti nostri emigrati il periodo preferito per fare ritorno a Revò, l'occasione per partecipare alla festa della comunità e per ripristinare il vecchio legame con la tradizione e il sacro. Adesso, come anni fa, ci si ritrova con i parenti e gli amici americani per stare un po' assieme al bar o in qualche cantina: pane e lucanica, un bicchiere di groppello e già si intona *Merica, Merica...*; poi, immancabilmente, trovano spazio i ricordi delle esperienze vissute oltre oceano. Ve ne racconto un paio tra quelli che più mi sono rimasti impressi, uditi dalla viva voce dei protagonisti.

...Qualche tempo dopo la partenza di mio padre per gli Stati Uniti, venne il tempo anche per me di raggiungerlo. Fu lui a chiamarmi, non appena trovata una sistemazione, per potermi avere vicino. Dopo aver fatto il giro dei parenti e degli amici d'infanzia per un ultimo saluto partii anch'io pieno di nostalgia, lasciando qui Tutto: ricordi, sogni, progetti sul futuro, ma con l'idea che una volta messi da parte rapidamente un po' di dollari sarei ritornato indietro. Pochi giorni dopo il mio arrivo in America, mio padre ebbe il permesso di portarmi a lavorare in cantiere assieme a lui. Mi ricorderò sempre quella prima mattina. Partimmo prestissimo per poter arrivare, a piedi, in un cantiere posto giù al centro della città, a notevole distanza dalla nostra abitazione. Percorsi pochi minuti di strada mio padre si fermò ad un crocevia: *"fermite tòto!"* disse e si chinò per lasciare una croce col gesso sul marciapiede, *"vòutite e varda 'nsu da 'ndo che sen nudi, 'ché stasera 'ste strade le vedon a la reversa"* e così fece per le altre biforcazioni e incroci che ci separavano dal posto di lavoro. Rimasi così sbalordito dall'ingegno di mio padre, da quella capacità di ritrovare la strada del ritorno dentro una città così grande, in quella teoria di vie e caseggiati apparentemente identici. Quanta malinconia in quei primi mesi, non capivo nulla, non sapevo parlare la lingua. Ero appena arrivato che già non vedevo l'ora di ritornare "...che se non ci fosse stato in mezzo il mare me ne sarei tornato a piedi!" Per fortuna la domenica si andava a trovare i compaesani e si poteva trascorrere qualche ora in compagnia "... che sembrava di essere a Revò!" Ma a Revò feci ritorno soltanto dopo parecchi anni, e piano, piano riuscii ad abituarli alla nuova vita e soprattutto ad imparare l'inglese.

...il Mario Facinelli (Pasca) mi raccontò invece di quando, tornato dall'America per la prima volta dopo tanti anni, fosse arrivato proprio in occasione della ristrutturazione della chiesa.

"...Nonostante i lavori, non resistetti alla tentazione di fare visita al luogo più sacro del mio paese, a me parti-

colarmente caro. Dopo aver camminato in lungo e in largo nella mia chiesa, che mi sembrava bellissima anche con le impalcature e i teli, non resistetti alla tentazione di raccogliere un sasso dal muro perimetrale. Quel sasso me lo portai dietro in America e lo tenni per anni nella mia stanza. Quante volte, nei momenti di sconforto e di nostalgia, ho ripreso tra le mani quella pietra della chiesa che come un oggetto magico mi restituiva i ricordi della mia infanzia. Mi rivedevo bambino mentre andavo a messa. Ci andavo con mio nonno e mentre tutti gli altri della mia età dovevano sedersi sui gradini freddi delle balaustre, io potevo stare sulle sue ginocchia per tutta la durata della messa. E quella volta che il maestro aveva provato a rimettermi assieme agli altri, mio nonno aveva insistito - *no! el me pòpo el sta ci!* - gli aveva risposto. Quante volte mi sono risuonate le sue parole! Tante e tante volte. Ogni qualvolta ripensavo alla mia bella chiesa di Revò e mi rivedevo bambino". Il Mario Facinelli è partito per l'America che aveva nove anni, ma il suo paese gli è rimasto indelebilmente nel cuore, tanto più che lui se lo ricordava soltanto per averlo visto con gli occhi di bambino. Quando l'ho finalmente ritrovato in una delle mie ricerche di compaesani attraverso Messenger, lui, che aveva già Ottant'anni mi disse subito: *"parlime come gi si parla a 'n pòpo da nueu ani sul plaz, parlime par nones che l'è la me lingua"*.

Questi racconti mi hanno fatto meditare a lungo e ringraziare più di una volta il buon Dio per avermi permesso di vivere nel mio paese, assieme ai miei cari, senza dover andare a lavorare col gesso in tasca in una metropoli al di là dell'oceano. Quasi mai ci fermiamo a considerare questa nostra piccola-grande fortuna; oggi pare tutto scontato e non pensiamo più il dolore e le fatiche di chi è dovuto emigrare. E quasi mai riflettiamo attorno a quel famoso assunto malthusiano sulla disparità tra le risorse prodotte e l'aumento della popolazione che immediatamente ci renderebbe evidente come la partenza di molti paesani abbia poi consentito a chi è rimasto di sopravvivere su una terra divenuta di nuovo sufficiente. La nostra forza di oggi (reale o relativa che sia) si fonda prima di tutto sul coraggio e sulla sofferenza di quegli emigranti, sarebbe davvero imperdonabile scordarlo.

RiGi

Vi rimandiamo alla poesia "L'Emigrazione"
di Rita Flaim Stofela a pag. 29

L'ANTICA STATUA DI S. MAURIZIO

Per anni e anni rileggo più e più volte gli scritti di don Pietro Micheli: da qualche parte dovrebbe essere conservata una statua di S. Maurizio, risalente all'antica chiesetta che si trovava a Tregiovo, sul dosso omonimo. Pare che sia conservata al Museo Diocesano di Trento. Ma la notizia non è sicura.

Giro per il paese, intervisto le persone più anziane: dai loro ricordi traspare la vecchia statua. A detta di molti di loro, però, essa non si troverebbe più a Tregiovo, perché sarebbe stata venduta da qualche parroco nel passato. "Non è possibile", mi ripeto! "Non è possibile!". Sarebbe davvero un gran peccato che anch'essa sia andata persa.

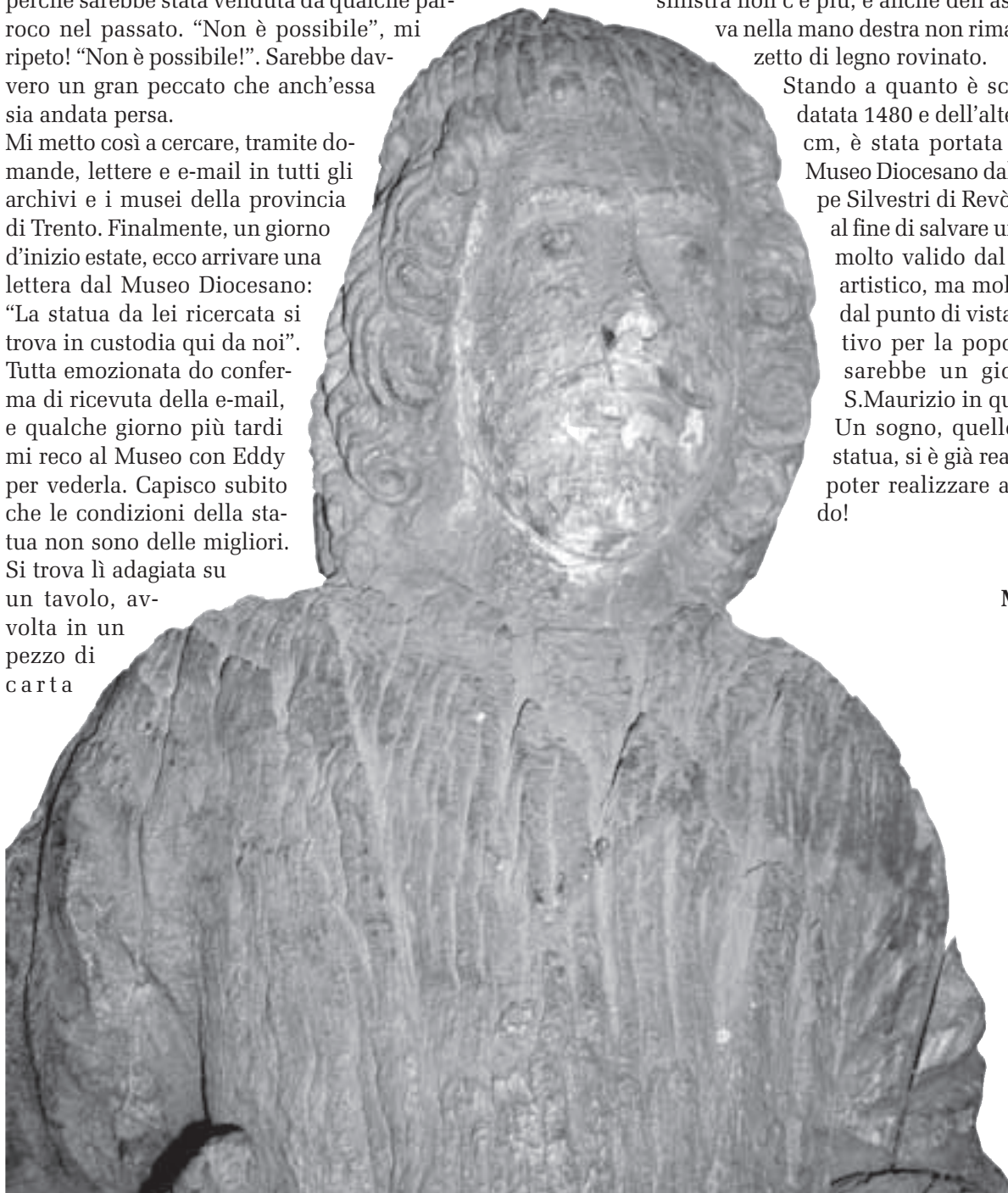
Mi metto così a cercare, tramite domande, lettere e e-mail in tutti gli archivi e i musei della provincia di Trento. Finalmente, un giorno d'inizio estate, ecco arrivare una lettera dal Museo Diocesano: "La statua da lei ricercata si trova in custodia qui da noi". Tutta emozionata do conferma di ricevuata della e-mail, e qualche giorno più tardi mi reco al Museo con Eddy per vederla. Capisco subito che le condizioni della statua non sono delle migliori. Si trova lì adagiata su un tavolo, avvolta in un pezzo di carta

bianca. Più che un oggetto sacro pare la Mummia del Similaun! La mia emozione però rimane sempre grande: la statua che abbiamo davanti racchiude in sé un pezzo di storia di Tregiovo e della sua gente.

Leggiamo attentamente la scheda di catalogazione: l'oggetto è in legno policromo, scolpito in un unico pezzo di tronco. Lo stato di conservazione è pessimo. Non si regge più in piedi, in quanto il piedistallo è completamente corroso. Lo scudo che il Santo recava nella mano sinistra non c'è più, e anche dell'asta che si trovava nella mano destra non rimane che un pezzetto di legno rovinato.

Stando a quanto è scritto la statua, datata 1480 e dell'altezza di circa 80 cm, è stata portata in custodia al Museo Diocesano dal dottor Giuseppe Silvestri di Revò negli anni '80, al fine di salvare un elemento non molto valido dal punto di vista artistico, ma molto interessante dal punto di vista storico e affettivo per la popolazione. Bello sarebbe un giorno riportare S. Maurizio in quel di Tregiovo. Un sogno, quello di trovare la statua, si è già realizzato. Magari poter realizzare anche il secondo!

Manuela Flaim



QUELLA MARCIA NELLA NEVE DELLE DONNE DI REVÒ

Nell'inverno del 1917, terzo anno della Grande guerra, ci fu in Trentino una nevicata talmente eccezionale che i nostri vecchi ancora se la ricordano. Il Trentino, a quel tempo, faceva parte dell'Impero austro-ungarico. Tutti gli uomini abili erano stati arruolati ed inviati sui diversi fronti del conflitto. Nei paesi erano rimasti gli anziani e le donne, ed erano loro ad occuparsi dei lavori nei campi e nella stalla e a provvedere al sostentamento delle famiglie. Nel nostro settore, il fronte correva sulla cresta di confine tra il Trentino e la Lombardia e il comando militare austriaco era acuartierato in parte a Vermiglio e in parte al Passo del Tonale.

L'eccezionale consistenza delle precipitazioni, l'angustia e la complessità dei camminamenti impediva ai mezzi meccanici di liberare i collegamenti tra il comando, i magazzini e le linee avanzate. Queste opere venivano così fatte a mano, qualche volta con l'ausilio degli animali e del *slitón*, più spesso da compagnie di spalatori anziani e da squadre femminili reclutate localmente.

A causa di queste particolari condizioni atmosferiche i combattimenti avevano subito una tregua. In tali frangenti, diversamente da altre occasioni in cui carte e scacchi erano bastati, lo stato d'animo delle truppe che si avvicendavano nelle retrovie andava sostenuto col ricorso a svaghi più belluini e "da caserma".

Fu proprio in quei giorni che alcuni sottufficiali austriaci arrivarono fino sulla piazza di Revò per reclutare giovani donne da impiegare nello sgombero della neve nella zona del Passo. Non si ha notizia delle modalità con le quali la squadra venne formata: se per adesione volontaria o per chiamata coattiva, se in base alla forte e sana costituzione o all'età; sta di fatto che quell'insolito drappello venne rapidamente costituito. La mattina successiva il gruppo di donne fu accompagnato dal parroco fino alle porte del paese, fu benedetto e affidato ad una capogruppo che tutti chiamavano Mila.

Nei racconti delle anziane protagoniste non si ometteva mai di ricordare, con dovizia di particolari e sincera commozione, che la Mila si era incamminata alla testa delle altre donne reggendo tra le mani il grande crocifisso ricevuto dal parroco. Il racconto della vicenda raggiungeva a questo punto il culmine del pathos narrativo. Qui s'arricchiva di sfumature, di dettagli sempre diversi e dei suoi riferimenti simbolici, qui sfiorava davvero momenti di sincera com-

mozione. Lo smarrimento per quell'ordine improvviso, l'inverno di guerra, la croce come unica (ma potente) protezione, fu questa *la marcia nella neve delle donne di Revò*.

Dopo alcune ore di strada il mesto corteo giunse nei pressi di Malé, dove - per intervento della Divina Provvidenza, si disse sempre - s'imbatté in un graduato dell'esercito, un Palazan di Cles, che immediatamente riconobbe la Mila. Incredulo per quanto aveva davanti agli occhi e allarmato per il reale scopo di quell'informale reclutamento, dall'esperienza che la vita di retrovia gli aveva insegnato, chiese alla Mila dove diavolo fossero dirette tutte quelle donne infagottate, con strade a tal punto impraticabili. Conosciuta la loro destinazione, tolse alle revodane qualsiasi dubbio circa il loro triste impiego nelle caserme del Tonale, e senza indugio - assumendosi sicuramente qualche rischio personale - intimò loro di fare ritorno a casa. La Mila e le altre non se lo fecero ripetere due volte, girato il crocefisso, rientrarono a Revò in gran fretta e col cuore in gola per il timore che quella "diserzione" venisse scoperta.

A conferma dell'ufficiosità e della "riservatezza" di quei reclutamenti, il loro mancato arrivo nelle caserme del Tonale non ebbe alcun seguito. Probabilmente nessuno se ne accorse e, in ogni caso, non erano faccende queste in cui la giustizia militare si sentisse in obbligo di intervenire e men che meno di farsi coinvolgere.

Per anni, nei *filò* del paese, questa vicenda a lieto fine venne raccontata in parecchie versioni più o meno colorite, talvolta come ammonimento per le giovani, tal'altra per riaffermare disappunto nei riguardi del governo austriaco; ma ogni volta - dopo che il racconto terminava col ritorno a casa di tutte le donne - non si trascurava di recitare un'Ave Maria per quel salvifico intervento della Provvidenza. Ringraziamo Colomba Facinelli che fu lei a ricordarci una volta ancora questa vicenda del passato, che riassunta adesso, a distanza di tanti anni, sulle pagine del nostro notiziario, possa rimanere a perenne memoria ed ennesimo monito dell'inutile barbarie d'ogni guerra.

Maria Rinalda Fellin

NEL SETTORE COMMERCIALE...

di Alessandro Rigatti

C'è chi apre e c'è chi chiude! Questo, in due parole, ciò che ha caratterizzato il paese di Revò, quest'anno, sul versante degli esercizi commerciali. Un anno importante per nuove aperture, per chiusure storiche, ma anche perché tempo di anniversari.

Dal 27 novembre infatti ha riaperto i battenti la pizzeria Òver a Revò (nell'edificio che ospitò l'albergo "Al Zenro"). Un ambiente originale ed accogliente che garantisce il calore di uno stile unico. I locali raffinati della pizzeria



Òver trasudano l'anima gioiosa degli avventori della storica trattoria "I 3 diavoli" e la popolazione di Revò e dintorni ha capito immediatamente l'importanza della rinascita di un ambiente amichevole e familiare dove socializzare in piena libertà. "Le proposte culinarie vi stupiranno, perché le ottime pizze di Andrea sono preparate secondo la migliore tradizione italiana con un impasto a doppia lievitazione naturale che garantisce una digeribilità eccellente, mentre le proposte del nostro ristorante sono realizzate dal signor Singh, cuoco indiano, che ha assimilato lo spirito, la manualità e la fantasia nostrani". Un paese come Revò aveva senza dubbio bisogno di un servizio importante quale quello svolto dalla Pizzeria Òver, sia per la sua gente che per quella di passaggio. Ma se qualcuno ha tagliato il nastro per inaugurare questo nuovo locale, altri hanno chiuso i battenti per meritata pensione! Stiamo parlando dei simpatici Raffaele ed Elda che per ben diciotto anni hanno saputo gestire con professionalità e calore il noto Bar Ziller, posto proprio lungo la strada principale e proprio per questo tappa per i turisti di passaggio, ma anche per numerosi affezionati clienti di ogni età.

Nella sera del 31 ottobre una festa organizzata dal proprietario ha degnamente coronato la chiusura di questo locale,



gremito in quella occasione di numerosissimi giovani scatenati. Un bar rinnovato, anche nella gestione, si accinge ad una prossima apertura. Grazie pertanto ad Elda e Raffaele (per gli amici Lele) per il servizio svolto in tutti questi anni. Ma come si diceva in apertura, è tempo anche di anniversari. Ebbene sì, perché l'Hotel Revò quest'anno ha festeggiato i suoi 30 anni di attività! L'Hotel Revò è un ambiente caldo ed accogliente, arricchito da una gradevole atmosfera familiare. Ed è proprio questo che rende unico il locale gestito da trent'anni appunto da Natale e Vittorina, insieme ai loro figli e parenti, dopo il loro arrivo dall'America. Per tutti però è "El Belo", nome che rievoca il vecchio proprietario del locale e che resiste ad ogni tentativo di mutarlo, perché ormai è nella tradizione chiamarlo in questo modo. Il bar è meta di numerosi giovani e meno giovani ai quali i proprietari vogliono

esprimere con sincerità il loro grazie e gli auguri di un buon natale e felice anno nuovo. Per i giovani hanno pensato di inventare qualcosa di attraente e di accattivante, ossia il Karaoke che in più occasioni è stato proposto ai clienti, con la promessa di organizzarlo ancora e, perché no, di inventare qualcosa di nuovo per loro!

Giovanissimi, ospiti annualmente dell'Hotel, sono naturalmente i coscritti che festeggiano, da



circa un decennio, l'apertura della loro coscrizione nella notte dell'ultimo dell'anno proprio "Al Belo". In un quadro appeso ad una parete del locale infatti, sono incorniciate tutte le varie annate che di lì sono passate. Ma il locale è meta anche di numerosi turisti, soprattutto nella stagione estiva e in occasione del Capodanno. A questi si aggiungono annualmente alcuni emigrati in terre lontane che tornano di tanto in tanto in paese per rivivere emozioni del passato oppure ancora alla ricerca delle proprie radici, scoprendo il paese natale dei loro avi. Vittorina e Natale, che hanno vissuto parecchi anni Oltreoceano e quindi masticano molto bene l'inglese, sono ben lieti di poter aiutare questi "curiosi cercatori" nel rintracciare le loro origini. Perciò tanti auguri anche a loro affinché possano portare avanti questa importante attività per lungo tempo ancora!

Ricordi che il tempo non può cancellare....

Il giorno 11 giugno 2010 la zia Maria Fellin nata a Revò, vedova di Enrico Rigatti, ha cessato la sua vita nella lontana Toronto. Vorremmo, con semplicità, farne un piccolo ritratto. E' entrata a far parte della famiglia Rigatti soprannominata "I Chechini", dove il nome Maria era proprio di casa: Annamaria l'unica figlia femmina, Luigi sposa Maria Rizzi, Pio sposa "Mery" Flaim, Dario sposa Maria Antonietta Pancheri, Enrico sposa Maria Fellin. Quale nome più importante ed umile? La naturale inclinazione della zia Maria è stata quella di essere madre; ha dato la vita a ben nove figli: Dario, Pierino, Francesca, Elisabetta, Giovanni, Carmen, Andrea, Claudio e Lorenzo. Tutti sani, bravi ed anche belli lei ne era infinitamente orgogliosa. Ricordiamo quando ci accompagnava a vedere il "popo" piccolo come fosse un regalo di Natale e per noi era veramente una sorpresa perché a quei tempi si nascondeva con pudore sia l'attesa di un bimbo, sia poi l'allattamento al seno... tutto era così più intimo, misterioso e magico. Non abbiamo mai visto la zia Maria con "le man in man". Non era mai ferma, crediamo che abbia grattugiato una vera montagna di patate per creare la sua famosa torta tutte le sere! Per non parlare dei "piatti unici" ... pentoloni di pasta con uova e salsiccia, minestrone, la polenta "conzada zo" e per merendine "pan e zucer". La sua modesta casa era sempre pulita e profumata, pensiamo che nella tasca del grembiule, che sempre portava, tenesse uno straccio per spolverare la "sala" che guardava la vallata ed era per noi come l'angolo di un palazzo. Dopo il ricongiungimento con la famiglia a Toronto non è più tornata a Revò, si è perfettamente adeguata alla sua nuova vita anche perché finalmente aveva realizzato il sogno di riunirsi a suo marito ed ai suoi figli. Questo è il ricordo affettuoso che vogliamo dedicare a lei, ai suoi figli, ai suoi numerosi nipoti e pronipoti che sicuramente la rimpiangono ma che ne conservano uno splendido ricordo.

Padre Simone, Elisabetta e Rosaria

UN GIUDICE DELLA CORTE SUPREMA IN VISITA A REVÒ

Quest'estate è tornato in visita a Revò il giudice Jude Martini, figlio di Marco Martini (Tòfol) nato a Revò nel 1938 ed emigrato a New York negli anni '50. Nella sua visita al paese, Jude è venuto accompagnato dal papà e dalla famiglia, per poter condividere con i suoi cari l'emozione e le impressioni del ritorno ai luoghi d'origine. Jude Martini vive a Newsburgh (NY) e svolge la professione di giudice della Corte Suprema dello stato di New York (a questa carica è stato



rieletto per la terza volta). Parecchie delle sentenze da lui pronunciate fanno giurisprudenza a livello federale e vengono pubblicate sulle riviste di diritto del paese; frequentemente viene anche richiesto per consulenze nel settore privato. Nei pochi giorni della sua permanenza i suoi occhi si sono illuminati spesso di gratitudine e di orgoglio per aver potuto far conoscere ai suoi tre bambini (la più piccola è rimasta a casa) l'abitazione e i luoghi dove il nonno Marco è nato e cresciuto, nel verde dei boschi e delle coltivazioni di questa valle che ancora ha nel cuore.

M.R.



Comune di Revò
Assessorato alla Cultura

in collaborazione con

la Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia

presentano

Mostra d'arte degli artisti locali

RICCARDO SALVATERRA e CLAUDIO ZILLER



INAUGURAZIONE

DOMENICA 19 DICEMBRE, ORE 20:30
presso la SALA DELLE COLONNE – REVO'

allietterà la serata il
CORO PENSIONATI DELLA TERZA SPONDA

ORARIO DI APERTURA: dal 20 al 27 dicembre

dal lunedì al sabato: dalle 15.00 alle 18.00

domenica 26 dicembre: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Nel giorno di Natale la mostra rimarrà chiusa



S. FABIANO



S. VIGILIO



S. BIAGIO



S. VALENTINO



S. VITALE



S. MAURIZIO



S. NICOLÒ



S. AGNESE

